



Lectio Divina

Italiano | Gennaio 2024 | ocarm.org

LECTIO DIVINA GENNAIO 2024

LECTIO DIVINA GENNAIO 2024	2
Lectio Divina: lunedì, 1 gennaio, 2024	3
Lectio Divina: martedì, 2 gennaio, 2024	7
Lectio Divina: mercoledì, 3 gennaio, 2024	9
Lectio Divina: giovedì, 4 gennaio, 2024	10
Lectio Divina: venerdì, 5 gennaio, 2024	12
Lectio Divina: sabato, 6 gennaio, 2024	14
Lectio Divina: domenica, 7 gennaio, 2024	18
Lectio Divina: lunedì, 8 gennaio, 2024	23
Lectio Divina: martedì, 9 gennaio, 2024	25
Lectio Divina: mercoledì, 10 gennaio, 2024	26
Lectio Divina: giovedì, 11 gennaio, 2024	28
Lectio Divina: venerdì, 12 gennaio, 2024	30
Lectio Divina: sabato, 13 gennaio, 2024	32
Lectio Divina: domenica, 14 gennaio, 2024	34
Lectio Divina: lunedì, 15 gennaio, 2024	40
Lectio Divina: martedì, 16 gennaio, 2024	42
Lectio Divina: mercoledì, 17 gennaio, 2024	43
Lectio Divina: giovedì, 18 gennaio, 2024	45
Lectio Divina: venerdì, 19 gennaio, 2024	47
Lectio Divina: sabato, 20 gennaio, 2024	48
Lectio Divina: domenica, 21 gennaio, 2024	50
Lectio Divina: lunedì, 22 gennaio, 2024	53
Lectio Divina: martedì, 23 gennaio, 2024	55
Lectio Divina: mercoledì, 24 gennaio, 2024	57
Lectio Divina: giovedì, 25 gennaio, 2024	59
Lectio Divina: venerdì, 26 gennaio, 2024	60
Lectio Divina: sabato, 27 gennaio, 2024	62
Lectio Divina: domenica, 28 gennaio, 2024	65
Lectio Divina: lunedì, 29 gennaio, 2024	70
Lectio Divina: martedì, 30 gennaio, 2024	72
Lectio Divina: mercoledì, 31 gennaio, 2024	74

1

¹ Sant'Andrea Corsini. Di Guido Reni - The Yorck Project (2002) 10.000 Meisterwerke der Malerei (DVD-ROM), distributed by DIRECTMEDIA Publishing GmbH. ISBN: 3936122202., Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=157990>

Lectio Divina: lunedì, 1 gennaio, 2024

Visita dei Pastori a Gesù e sua Madre

Gli esclusi sono preferiti da Dio

Luca 2,16-21

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Chiave di lettura

Il motivo che spinse Giuseppe e Maria a recarsi a Betlemme fu un censimento imposto dall'imperatore di Roma (Lc 2,1-7). Periodicamente, le autorità romane decretavano questi censimenti nelle diverse regioni dell'immenso impero. Si trattava di accatastare la popolazione e sapere quante persone dovevano pagare le imposte. I ricchi pagavano le imposte sul terreno e sui beni che possedevano. I poveri pagavano per il numero di figli che avevano. A volte l'imposta totale superava il reddito della persona del 50%. Nel vangelo di Luca notiamo una differenza significativa tra la nascita di Gesù e la nascita di Giovanni Battista. Giovanni nasce in casa, nella sua terra, in mezzo a parenti e vicini ed è accolto da tutti (Lc 1,57-58). Gesù nasce sconosciuto, fuori dall'ambiente di famiglia e dei vicini, fuori dalla sua terra. "Non c'era posto per loro nell'albergo".

Dovette essere lasciato in una mangiatoia (Lc 2,7).

Cerchiamo di collocare e commentare il nostro brano (Lc 2,16-21) nell'ampio contesto della visita dei pastori (Lc 2,8-21). Durante la lettura cerchiamo di essere attenti a quanto segue: ¿Quali sono le sorprese e i contrasti che appaiono in questo testo?

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura

Lc 2,8-9: I pastori nel campo, i primi invitati

Lc 2,10-12: Il primo annuncio della Buona Notizia viene fatto ai pastori

Lc 2,13-14: La lode degli angeli

Lc 2,15-18: I pastori vanno fino a Betlemme e raccontano la visione degli angeli Lc 2,19-

20: L'atteggiamento di Maria e dei pastori dinanzi ai fatti

Lc 2,21: La circoncisione del piccolo Gesù

c) Il testo: Luca 2,8-21

In quel tempo, c'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama". Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". [I pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi e illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Cosa ti è piaciuto di più in questo testo? Perché?
- b) Quali sono le sorprese e i contrasti che appaiono nel testo?
- c) In che modo il testo insegna che il piccolo è il più grande nel cielo e il più povero sulla terra?
- d) Quali sono gli atteggiamenti di Maria e dei pastori dinanzi al mistero di Dio che venne loro rivelato?
- e) Qual è il messaggio che Luca ci vuole comunicare per mezzo di questi dettagli?

5. Per coloro che vogliono approfondire il tema

a) Contesto di allora e di oggi

Il testo di questa festa della Madre di Dio (Lc 2,16-21) fa parte della descrizione più ampia della nascita di Gesù (Lc 2,1-7) e della visita dei pastori (Lc 2,8-21). L'angelo aveva annunciato la nascita del Salvatore, dando un segnale per riconoscerlo: "Troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia!". Loro aspettavano il Salvatore di tutto un popolo e dovranno riconoscerlo in un bambino appena nato, povero, che giace accanto a due animali! Grande sorpresa!

Il piano di Dio avviene in modo inaspettato, pieno di sorpresa. Questo succede anche oggi. Un bambino povero sarà il Salvatore del popolo! Te lo puoi credere?

b) Commento del testo

Lc 2,8-9: I primi invitati.

I pastori erano persone emarginate, poco apprezzate. Vivevano insieme agli animali, separate dal resto dell'umanità. A causa del contatto permanente con gli animali erano considerati impuri. Mai nessuno li avrebbe invitati a visitare un neonato. Ma proprio a questi pastori appare l'Angelo del Signore per trasmettere la grande notizia della nascita di Gesù. Davanti all'apparizione degli angeli, loro si riempiono di timore.

Lc 2,10-12: Il primo annuncio della Buona Notizia.

La prima parola dell'angelo è: Non temete! La seconda è: Gioia per tutto il popolo! La terza è: Oggi! Subito tre nomi per indicare chi è Gesù: Salvatore, Cristo e Signore! Salvatore è colui che libera tutti da tutto ciò che li lega! Ai governanti di quel tempo piaceva usare il titolo di Salvatore. Loro stessi si attribuivano il titolo di Soter. Cristo significa unto o messia. Nell'Antico Testamento era questo il titolo che veniva dato ai re e ai profeti. Era anche il titolo del futuro Messia che avrebbe compiuto le promesse di Dio nei riguardi del popolo. Ciò significa che il neonato, che giace in una mangiatoia, viene a realizzare la speranza del popolo. Signore era il nome che veniva dato a Dio stesso! Qui abbiamo i tre titoli più grandi che si possano immaginare. A partire da questo annuncio della nascita di Gesù Salvatore, Cristo e Signore, ci si immagina qualcuno della categoria più elevata. E l'angelo ti dice: "Attenzione! Ti do questo segnale di riconoscimento: incontrerai un bambino in una mangiatoia, in mezzo ai poveri!". Tu ci crederesti? Il modo in cui Dio agisce è diverso dal nostro!

Lc 2,13-14: Lode degli angeli: Gloria a Dio nel più alto dei cieli, Pace in terra agli uomini che egli ama.

Una moltitudine di angeli appare e scende dal cielo. È il cielo che si spiega sulla terra. Le due frasi del versetto

riassumono il progetto di Dio, il suo piano. La prima dice ciò che avviene nel mondo di lassù: Gloria a Dio nel più alto dei cieli. La seconda dice ciò che succederà nel mondo qui in basso: Pace in terra agli uomini che egli ama! Se la gente potesse sperimentare ciò che veramente significa essere amati da Dio, tutto cambierebbe e la pace abiterebbe la terra. E sarebbe questa la maggior gloria per Dio che dimora nelle altezze!

Lc 2,15-18: I pastori vanno fino a Betlemme e raccontano la visione degli angeli.

La Parola di Dio non è un suono prodotto dalla bocca. È soprattutto un avvenimento! I pastori dicono letteralmente: "Andiamo a vedere questa parola che si è avverata e che il Signore ci ha fatto conoscere". In ebraico, l'espressione DABAR può significare allo stesso tempo parola e cosa (avvenimento), generata dalla parola. La Parola di Dio ha forza creatrice. Compie ciò che dice. Nella creazione Dio disse: "Sia la luce!, e la luce fu" (Gen 1,3). La parola dell'angelo ai pastori è l'avvenimento della nascita di Gesù.

Lc 2,19-20: Atteggiamento di Maria e dei pastori dinanzi ai fatti, dinanzi alla parola.

Luca aggiunge subito che "Maria serbava queste parole (avvenimenti) meditandole nel suo cuore". Sono due modi di percepire ed accogliere la parola di Dio: (i) I pastori si alzano per vedere i fatti e verificare in essi il segno che era stato dato loro dall'angelo, e dopo, ritornano al loro gregge glorificando e lodando Dio per tutto ciò che avevano visto e udito. (ii) Maria, da parte sua, conservava con cura tutti questi avvenimenti nella memoria e li meditava nel suo cuore. Meditare le cose nel cuore significa ruminarle ed illuminarle con la luce della Parola di Dio, per così giungere a capire meglio tutto il loro significato per la vita.

Lc 2,21: La circoncisione e il nome di Gesù.

D'accordo con una norma delle legge, il piccolo Gesù viene circonciso l'ottavo giorno dopo la sua nascita (cfr. Gen 17,12). La circoncisione era un segnale di appartenenza al popolo. Dava identità alla persona. In questa occasione ogni bambino riceveva il suo nome (cfr. Lc 1,59-63). Il bambino riceve il nome di Gesù che gli era stato dato dall'angelo, prima di essere concepito. L'angelo aveva detto a Giuseppe che il nome del bambino doveva essere Gesù "egli salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1,21). Il nome di Gesù è lo stesso che Giosuè, e significa Dio salverà. Un altro nome che poco a poco sarà dato a Gesù è Cristo, che significa Unto o Messia. Gesù è il Messia atteso. Un terzo nome è Emanuele, che significa Dio con noi (Mt 1,23). Il nome completo è Gesù Cristo Emanuele!

c) Ampliando l'informazione: Maria nel vangelo di Luca

La funzione dei due primi capitoli del vangelo di Luca

Si tratta di due capitoli assai conosciuti, ma poco approfonditi. Luca li scrive imitando gli scritti del Vecchio Testamento. È come se questi due capitoli fossero gli ultimi del Vecchio Testamento per aprire la porta per l'arrivo del Nuovo Testamento. In questi capitoli Luca fa sentire il profumo di un ambiente di tenerezza e di lode. Dall'inizio alla fine, si loda e si canta la misericordia di Dio che, finalmente, viene a compiere le sue promesse. Luca ci mostra come Gesù compie l'Antico Testamento iniziando il Nuovo Testamento. E lo compie a favore dei poveri, degli anawim, di coloro che seppero attendere la sua venuta: Elisabetta, Zaccaria, Maria, Giuseppe, Simeone, Anna, i pastori. Per questo, i primi due capitoli non sono storia secondo il senso che noi oggi diamo alla storia. Fungevano molto di più come uno specchio, in cui i destinatari, i cristiani convertiti dal paganesimo, potevano scoprire chi era Gesù e come era venuto per realizzare le profezie dell'Antico Testamento, rispondendo alle più profonde aspirazioni del cuore umano. Erano anche specchio di ciò che stava avvenendo nelle comunità del tempo di Luca. Le comunità venute dal paganesimo nasceranno dalle comunità dei giudei convertiti. Ma loro erano diverse. Il Nuovo non corrispondeva a ciò che l'Antico Testamento immaginava ed attendeva. Era "il segno di contraddizione" (Lc 2,34), causava tensione ed era fonte di molto dolore. Nell'atteggiamento di Maria, Luca presenta un modello di come le comunità potevano reagire e perseverare nel Nuovo.

Chiave di lettura

In questi due capitoli Luca presenta Maria quale modello per la vita delle comunità. La chiave ci viene data in quell'episodio in cui una donna del popolo elogia la madre di Gesù. Gesù modifica l'elogio e dice: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11,27-28). Qui sta la grandezza di Maria. È nel modo in cui Maria sa rapportarsi alla Parola di Dio che le comunità contemplanò il modo più corretto in cui possono porsi davanti alla Parola di Dio: accoglierla, incarnarla, viverla, approfondirla, ruminarla, farla nascere e crescere, lasciarsi plasmare da essa, anche quando non si capisce o quando ci fa soffrire. È questa la visione che soggiace ai due testi dei capitoli 1 e 2 del vangelo di Luca, che parlano di Maria, la madre di Gesù.

Applicando la chiave ai testi

1. Lc 1,26-38: L'Annunciazione: "Si faccia in me secondo la tua parola!" Sapersi aprire, in modo che la Parola di Dio sia accolta e si incarni.
2. Lc 1,39-45: La Visitazione: "Beata colei che ha creduto!" Saper riconoscere la Parola di Dio nei fatti della vita.
3. Lc 1,46-56: Il Magnificat: "Il Signore ha fatto in me grandi cose!" Un canto sovversivo di resistenza e di speranza.
4. Lc 2,1-20: La Nascita: "Lei serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" Non

c'era posto per loro. Gli emarginati accolgono la Parola.

5. Lc 2,21-32: La Presentazione: "I miei occhi hanno visto la tua salvezza!"

I molti anni di vita purificano gli occhi.

6. Lc 2,33-38: Simeone ed Anna: "Una spada ti trafiggerà l'anima"

Essere cristiani vuol dire essere segni di contraddizione.

7. Lc 2,39-52: A dodici anni: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Loro non capivano la Parola che venne loro detta!

I contrasti che colpiscono nel nostro testo

1. Nelle tenebre della notte brilla una luce (2,8-9).
2. Il mondo lassù, il cielo sembra avvolgere il nostro mondo qui in basso (2,13).
3. La grandezza di Dio si manifesta nella debolezza di un bambino (2,7).
4. La gloria di Dio si rende presente in una mangiatoia, accanto ad animali (2,16).
5. La paura provocata dall'improvvisa apparizione dell'angelo si muta in gioia (2,9-10).
6. Le persone emarginate da tutti sono le prime invitate (2,8).
7. I pastori riconoscono Dio presente in un bambino (2,20).

6. Orazione - Salmo 23 (22)

"Il Signore è il mio pastore!"

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

e abiterò nella casa del Signore

per lunghissimi anni.

7. Orazione finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Lectio Divina: martedì, 2 gennaio, 2024

Tempo di Natale

1) Preghiera

Rafforza la fede del tuo popolo, o Padre,
perché creda e proclami il Cristo tuo unico Figlio,
vero Dio, eterno con te nella gloria,
e vero uomo nato dalla Vergine Madre;
in questa fede confermaci nelle prove della vita presente e guidaci alla gioia senza fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 1,19-28

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: “Chi sei tu?”

Egli confessò e non negò, e confessò: “Io non sono il Cristo”. Allora gli chiesero: “Che cosa dunque? Sei Elia?” Rispose: “Non lo sono”. “Sei tu il profeta?” Rispose: “No”. Gli dissero dunque; “Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?” Rispose: “Io sono “voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore”, come disse il profeta Isaia”.

Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: “Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?” Giovanni rispose loro: “Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo”. Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi parla della testimonianza di Giovanni Battista. I giudei mandarono “sacerdoti e leviti” ad interrogarlo. Allo stesso modo, alcuni anni dopo, manderanno persone a controllare l'attività di Gesù (Mc 3,22). C'è una somiglianza molto grande tra le risposte della gente nei riguardi di Gesù e le domande che le autorità rivolgono a Giovanni. Gesù chiede ai discepoli: “Chi dice la gente che io sono?” Loro rispondono: “Elia, Giovanni Battista, Geremia, uno dei profeti” (cf. Mc 8,27-28). Le autorità rivolgono le stesse domande a Gesù: “Sei tu il Messia, o Elia, il profeta?” Giovanni risponde citando il profeta Isaia: “Io sono una voce che grida nel deserto: preparate il cammino al Signore”. Gli altri tre vangeli contengono la stessa affermazione nei riguardi di Giovanni: lui non è il Messia, ma è venuto a preparare la venuta del messia (cf. Mc 1,3; Mt 3,3; Lc 3,4). Tutti e quattro i vangeli prestano molta attenzione all'attività ed alla testimonianza di Giovanni Battista. Qual'è il motivo di questa insistenza da parte loro nel dire che Giovanni non è il Messia?
- Giovanni Battista fu messo a morte da Erode attorno all'anno 30. Ma fino alla fine del primo secolo, epoca in cui fu scritto il Quarto Vangelo, Giovanni continuava ad essere considerato un leader tra i giudei. Ed anche dopo la sua morte, il ricordo di Giovanni continuava ad esercitare un forte influsso nel vissuto della fede della gente. Era considerato un profeta (Mc 11,32). Era il primo grande profeta che apparve dopo secoli di assenza dei profeti. Molti lo consideravano il Messia. Quando negli anni 50, Paolo passò per Efeso, in Asia Minore, incontrò un gruppo di persone che erano state battezzate con il battesimo di Giovanni (cf. At 19,1-4). Per questo, era importante divulgare la testimonianza dello stesso Giovanni Battista, dicendo che non era il Messia ed indicare invece Gesù come il Messia. E così, Giovanni stesso contribuisce ad irradiare meglio la Buona Notizia di Gesù.
- “Come mai tu battezzi se non sei né il Messia, né Elia, né il profeta? La risposta di Giovanni è un'altra affermazione con la quale indica che Gesù è il Messia: “Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di

me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo". E un poco più avanti (Gv 1,33), Giovanni fa allusione alle profezie che annunciavano l'effusione dello Spirito per i tempi messianici: "Colui sul quale vedrete scendere lo Spirito e posarsi su di lui, costui battezza con lo Spirito Santo" (cf. Is 11,1-9; Ez 36,25-27; Gioele 3,1-2).

4) Per un confronto personale

- Hai avuto nella tua vita qualche Giovanni Battista che ha preparato in te il cammino per accogliere Gesù?
- Giovanni fu umile. Non si fece più grande di quello che era in realtà: tu sei stato battista per qualcuno?

5) Preghiera finale

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia. (Sal 97)

Lectio Divina: mercoledì, 3 gennaio, 2024

Tempo di Natale

1) Preghiera

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri; fa' che liberati dal contagio dell'antico male possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te...

2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 1,29-34

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele". Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: "L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

3) Riflessione

- Nel Vangelo di Giovanni la storia ed il simbolo si uniscono insieme. Nel testo di oggi, il simbolismo consiste soprattutto nelle evocazioni di testi conosciuti dell'Antico Testamento che rivelano qualcosa riguardo l'identità di Gesù di Nazaret. In questi pochi versi (Gv 1,29-34) esistono le seguenti espressioni con densità simbolica: a)

Agnello di Dio; b) Togliere il peccato del mondo; c) Esisteva prima di me; d) La discesa dello Spirito sotto forma di una colomba; e) Figlio di Dio.

- a) Agnello di Dio. Questo titolo evocava il ricordo dell'esodo. La notte della prima Pasqua, il sangue dell'Agnello Pasquale, con cui si macchiavano le porte delle case, era per la gente segno di liberazione (Es 12,13-14). Per i primi cristiani Gesù è il nuovo Agnello Pasquale che libera il suo popolo (1Cor 5,7; 1Pt 1,19; Ap 5,6.9).
- b) Togliere il peccato del mondo. Evoca una frase molto bella della profezia di Geremia: "Nessuno più avrà bisogno di insegnare al suo prossimo o ai suoi fratelli: "Riconoscerete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato." (Ger 31,34).
- c) Esisteva prima di me. Evoca diversi testi dei libri sapienziali, in cui si parla della Sapienza di Dio che esisteva prima di tutte le altre creature e che era accanto a Dio, quale maestro dell'opera nella creazione dell'universo e che, alla fine, fissò la sua dimora in mezzo al popolo di Dio (Pro 8,22-31; Eccle 24,1-11).
- d) Discesa dello Spirito sotto forma di una colomba. Evoca l'azione creatrice dove viene detto che "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Gen 1,2). Il testo della Genesi suggerisce l'immagine di un uccello che vola sul nido. Immagine della nuova creazione in movimento grazie all'azione di Gesù.
- e) Figlio di Dio: è il titolo che riassume tutti gli altri. Il miglior commento di questo titolo è la spiegazione di Gesù stesso: "Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre.»" (Gv 10,33-38)

4) Per un confronto personale

- Gesù ha offerto se stesso, completamente, per tutta l'umanità, ed io cosa posso offrire per aiutare il mio prossimo?
- Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Quanto sono conscio che sono il suo tempio?

5) Preghiera finale

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. (Sal 97)

Lectio Divina: giovedì, 4 gennaio, 2024

Giornata di preghiera per le vocazioni.

La chiamata dei primi discepoli

1) Preghiera

O Padre, Tu che sei Dio onnipotente e misericordioso, accogli la preghiera di noi tuoi figli; il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita. Egli è Dio...

2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni (1, 35-42)

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

3) Meditazione

- Nel primo capitolo del suo Vangelo, Giovanni ci conduce attraverso una specie di viaggio temporale, lungo una settimana, scandito dal ripetersi, per tre volte, dell'espressione "il giorno dopo" (vv. 29, 35 e 43). Il nostro brano ci pone nel secondo di questi momenti, quello centrale e quindi quello più importante, caratterizzato dal passaggio fisico e spirituale dei primi discepoli da Giovanni a Gesù. E' il "giorno dopo" dell'incontro, della scelta, della sequela.
- La nostra scena è attraversata e resa viva da uno scambio molto intenso di sguardi: da Giovanni a Gesù (v. 35); da Gesù ai due discepoli (v. 38); dai discepoli a Gesù (vv. 38-39); e infine è di nuovo Gesù che rivolge a noi il suo sguardo, nella persona di Pietro (v. 42). L'evangelista utilizza verbi diversi tra loro, ma tutti carichi di sfumature, di intensità; non si tratta di sguardi superficiali, distratti, fuggevoli, ma piuttosto di contatti profondi, intensi, che partono dal cuore, dall'anima. E' così che Gesù, il Signore, guarda ai suoi discepoli e a noi; è così che, a nostra volta, dovremmo imparare a guardare Lui. In particolare è bello il verbo che apre e chiude il brano, "fissare lo sguardo", che significa, alla lettera "guardare dentro".
- Gesù sta camminando lungo il mare, lungo le rive della nostra vita; è così che Giovanni lo fotografa, lo fissa, usando il verbo al participio per dirci che, in fondo, Gesù, ancora oggi sta passando accanto a noi, come in quel giorno. Anche la nostra vita può essere visitata e attraversata da Lui; la nostra terra può accogliere le impronte dei suoi passi.
- Forse il centro del brano sta precisamente nel movimento di Gesù; dapprima Egli cammina, poi si volta e si ferma, con lo sguardo, col cuore, sulla vita dei due discepoli. Gesù "si volta", cioè cambia, si adatta, lascia la sua condizione di prima e ne assume un'altra. Gesù qui ci viene rivelato come Dio incarnato, Dio sceso in mezzo a noi, fatto uomo. Si è voltato dal seno del Padre e si è rivolto verso di noi.

- E' bello vedere come il Signore ci coinvolga nei suoi movimenti, nella sua stessa vita; Egli, infatti, invita i due discepoli a "venire e vedere". Non si può stare fermi, quando si è incontrato il Signore; la sua presenza ci mette in movimento, ci fa alzare dalle nostre vecchie posizioni e ci fa correre. Proviamo a raccogliere tutti i verbi riferiti ai discepoli in questo brano: "seguirono" (v. 37); "lo seguivano" (v. 38); "andarono... videro... rimasero con Lui" (v. 39).
- La prima parte del brano si chiude con l'esperienza bellissima dei primi due discepoli che rimangono con Gesù; l'hanno seguito, sono entrati in casa sua e si sono fermati presso di Lui. E' il percorso di salvezza, di felicità vera, che viene offerto anche a noi. Basta solo accettare di rimanere, di stare fermi, saldi, decisi, innamorati, senza più volgersi di qua e di là, verso l'uno o l'altro maestro del momento, l'uno o l'altro amore nuovo della vita. Perché quando c'è Gesù, il Signore, quando si è stati invitati da Lui, davvero non manca più nulla.

4) Alcune domande

- La scansione temporale di questa parte del Vangelo, con i suoi "il giorno dopo" ci fa capire che il Signore non è una realtà astratta e distante, ma Lui entra nei nostri giorni, nei nostri anni che passano, nella nostra esistenza concreta. Mi sento disposto ad aprire a Lui il mio tempo, a condividere con Lui la mia vita? Sono pronto a consegnare nelle sue mani il mio presente, il mio futuro, perché sia Lui a guidare ogni mio "giorno dopo"?
- I discepoli compiono un bellissimo cammino spirituale, evidenziato dai verbi "udirono, seguirono, videro, rimasero". Non voglio, anch'io, iniziare questa bella avventura con Gesù? Ho le orecchie aperte per udire, per ascoltare in profondità e così poter dare anch'io la mia risposta positiva all'Amore del Padre che vuole raggiungermi? Sento nascere in me la gioia di poter cominciare un cammino nuovo, camminando dietro a Gesù? E poi, ho gli occhi del cuore spalancati per iniziare a vedere veramente ciò che mi accade dentro e attorno e per riconoscere in ogni avvenimento la presenza del Signore?
- Pietro riceve un nome nuovo da Gesù; la sua vita viene completamente trasformata. Me la sento, oggi, di consegnare al Padre il mio nome, la mia vita, la mia persona tutta, così com'è, perché Lui possa di nuovo generarmi come figlio, come figlia, chiamandomi col nome che Lui, nel suo Amore infinito, ha pensato per me?

5) Preghiera finale

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla;
 su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia,
 mi guida per il giusto cammino
 a motivo del suo nome.
 Anche se vado per una valle oscura,
 non temo alcun male, perché tu sei con me. (dal Salmo 23)

Lectio Divina: venerdì, 5 gennaio, 2024

Tempo di Natale

1) Preghiera

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio
hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo,
perché sotto la guida del Cristo
giunga alla meta della gloria eterna.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

2) Lettura dal Vangelo secondo Giovanni 1,43-51

In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi". Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret". Natanaele esclamò; "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". Gli replicò Natanaele: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!". Poi gli disse: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo".

3) Riflessione

- Gesù ritornò a Galilea. Incontrò Filippo e lo chiamò dicendogli: "Seguimi!" Lo scopo della chiamata è sempre lo stesso: "seguire Gesù". I primi cristiani cercarono di conservare i nomi dei primi discepoli, e di alcuni conservarono perfino il cognome ed il nome del luogo di origini. Filippo, Andrea e Pietro erano di Betsaida (Gv 1,44). Natanaele era di Cana. Oggi molti dimenticano i nomi delle persone che erano all'origine della loro comunità. Ricordare i nomi è un modo di conservare l'identità.
- Filippo incontra Natanaele e parla con lui di Gesù: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret." Gesù è colui a cui si riferisce tutta la storia dell'Antico Testamento.
- Natanaele chiede: "Da Nazaret può mai uscire qualcosa di buono?" Probabilmente, nella sua domanda spunta anche la rivalità che esisteva tra i piccoli villaggi della stessa regione: Cana e Nazaret. Inoltre, secondo l'insegnamento ufficiale degli scribi, il Messia sarebbe venuto da Betlemme, in Giudea. Non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42). Filippo dà la stessa risposta che Gesù aveva dato agli altri due discepoli: "Venite e vedete voi stessi!" Non è imponendo, bensì vedendo che le persone si convincono. Di nuovo lo stesso cammino: incontrare, sperimentare, condividere, testimoniare, condurre verso Gesù!
- Gesù vede Natanaele e dice: "Ecco un Israelita autentico, in cui non c'è inganno". Ed afferma che già lo conosceva quando era sotto il fico. Come poteva essere Natanaele un "israelita autentico" se non accettava Gesù in qualità di Messia? Natanaele "era sotto il fico". Il fico era il simbolo di Israele (cf. Mi 4,4; Zc 3,10; 1Re 5,5). Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che non concordano con il progetto di Dio. L'israelita che non è disposto ad operare questa conversione non è né autentico, né onesto. Natanaele è autentico. Lui aspettava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca. (Gv 7,41-42.52). Per questo, all'inizio, non accettava un messia venuto da Nazaret. Ma l'incontro con Gesù lo aiutò a capire che

il progetto di Dio non sempre è come la gente immagina o desidera che sia. Lui riconosce il suo inganno, cambia idea, accetta Gesù come messia e confessa: "Maestro, tu sei il Figlio di Dio: tu sei il re di Israele!" La confessione di Natanaele è appena l'inizio: Chi sarà fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo. Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' il sogno di Giacobbe divenuto realtà (Gen 28,10-22).

4) Per un confronto personale

- Qual è il titolo di Gesù che più ti piace? Perché?
- Hai avuto un intermediario tra te e Gesù?

5) Preghiera finale

Buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione. (Sal 99)

Lectio Divina: sabato, 6 gennaio, 2024

Epifania del Signore

Visita dei Re dell'Oriente

1. Orazione iniziale

L'ascolto orante della Parola esige attenzione, esige che il tuo ascolto sia orientato a Dio solo con tutta la disponibilità di cui il tuo cuore è capace. La qualità della preghiera dipende molto dall'attenzione che vi poniamo. È stato detto che l'attenzione è «l'essenza della preghiera». Se la tua ricerca di Dio è sincera, onesta, corretta, non potrai non incontrare Dio. Oggi, in questa Domenica in cui Dio viene manifestato come luce degli uomini, vogliamo chiedere al Signore «la passione di ascoltarlo» con le parole della beata Elisabetta della Trinità: «O Verbo eterno, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarvi, voglio farmi tutta docilità per imparare tutto da voi. Poi, attraverso tutte le notti, tutti i vuoti, tutte le impotenze, voglio fissare sempre voi e restare sotto la vostra grande luce» (Elevazione alla Santissima Trinità, 21 novembre 1904).

2. Lettura

a) Il contesto del brano

Se nel primo capitolo del vangelo di Matteo l'intento dell'evangelista è di mostrare l'identità di Gesù (chi è Gesù) nel secondo il mistero della figura di Gesù viene collegato con alcuni luoghi che segnano gli inizi della sua vita terrestre.

Il brano liturgico di questa Domenica forma

l'inizio del capitolo 2 di Matteo (2,1-29) al quale

seguono altri tre quadri narrativi: la fuga in Egitto

(2,13-15); la strage degli innocenti (2,16-18) e il ritorno dall'Egitto (2,19-23).

Per una migliore comprensione del messaggio in 2,1-13 risulta più proficuo suddividere

il racconto dei Magi in due parti seguendo il criterio del cambiamento dei luoghi: Gerusalemme (2,1-6) e Betlemme (2,7-12). Da notare che nel cuore della storia dei Magi troviamo una citazione biblica che focalizza l'importanza di Betlemme in questo periodo dell'infanzia di Gesù: «E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città di Giuda: da te, infatti, uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele» (Mt 2,6).

Le due città costituiscono lo sfondo di questa vicenda dei Magi e sono accomunate da due fili tematici: la stella (vv. 2.7.9.10) e l'adorazione del bambino (vv. 2.11).

b) Il testo: Matteo 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

3. In silenzio davanti a Dio

Metritis con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

4. Chiave di lettura

a) Il simbolismo della stella

I Magi, astrologi orientali, dediti alla scienza astrologica e alla predizione del destino, spesso interrogavano gli astri. Ora giunti a Gerusalemme dicono che hanno «visto la sua stella nel sorgere». Il termine «sorgere», in greco anatolê, significa, senza articolo, l'Oriente (il punto cardinale dove sorge il sole); ma nel testo greco c'è l'articolo e questo significa il sorgere di un vero e proprio astro. Una conferma ci viene da un testo biblico: «sorgerà un astro da Giacobbe e si leverà un uomo da Israele» (Nm 24,17). La stella diventa figura del nuovo re appena nato, essa li guida al luogo in cui egli è nato e si trova. Interessante è notare che questa stella non è visibile a Gerusalemme ma torna ad apparire ai Magi mentre essi si allontanano dalla città. La stella è, davvero, l'elemento più significativo del racconto.

Innanzitutto i Magi nel loro lungo cammino non hanno seguito la stella ma piuttosto l'hanno vista sorgere e subito l'hanno collegata con la nascita del Messia. Inoltre il

viaggio non era verso l'ignoto ma aveva come meta Gerusalemme, città verso cui convergono in pellegrinaggio tutti i popoli secondo il profeta Isaia. La città a questa notizia dei Magi venuti per adorare il Messia è scossa e si agita. Gli abitanti di Gerusalemme non sembrano entusiasti e non si preoccupano minimamente di rendere omaggio al «nato re dei Giudei». Addirittura Erode progetta di ucciderlo. Eppure in Is 60,1-6 la città di Gerusalemme è chiamata ad «alzarsi ed accogliere la gloria del Signore» ora in Mt 2,2 si assiste ad una reazione di rifiuto da parte del re e di Gerusalemme nei confronti del Messia nato a Betlemme. Tale atteggiamento prefigura l'inizio delle ostilità che porteranno Gesù ad essere condannato proprio a Gerusalemme. Nonostante tale reazione che impedisce ai Magi di accedere alla salvezza proprio nella città eletta per essere strumento di comunione di tutti i popoli con Dio, gli eventi della nascita di Gesù si spostano a Betlemme. Dio che guida gli eventi della storia fa ripartire da Gerusalemme i Magi che si rimettono in cammino e trovano il Messia, nella città che fu la patria di Davide, Betlemme. In questa città Davide aveva ricevuto l'investitura regale con l'unzione da parte di Samuele, ora, invece, il nuovo re riceve un'investitura divina: non con olio ma in Spirito Santo (1,18.20). In questa città ora salgono i popoli, rappresentati dai Magi, per contemplare l'Emmanuel, il Dio con noi, e per fare esperienza di pace e di fede.

b) Il simbolismo del cammino dei Magi

Un cammino irto di difficoltà, ma che alla fine giunge al successo

Il movente del loro itinerario è l'apparire di una stella, collegata alla nascita di un nuovo re: «abbiamo visto spuntare la sua stella». La stella è qui solo un segno, un indizio che comunica ai Magi l'iniziativa di mettersi in cammino. All'inizio saranno stati spinti da curiosità ma che, in seguito, si è trasformata in desiderio di ricerca e di scoperta. Sta di fatto che quell'indizio della stella ha smosso dei personaggi e li ha spinti a cercare per trovare una risposta: forse a un desiderio profondo? Chi lo sa! Il testo ci mostra che i Magi hanno nel cuore una domanda e che non temono di ripeterla, rendendosi inopportuni: «Dov'è il re dei Giudei?».

La domanda la pongono al re Erode e, indirettamente, alla città di Gerusalemme. La risposta viene data dagli esperti, sommi sacerdoti, scribi: è necessario cercare il nuovo re a Betlemme di Giudea, perché così ha profetizzato Isaia: «E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te uscirà infatti un capo che sarà il pastore del mio popolo Israele» (Mt 2,6). Il testo profetico viene incontro alle difficoltà dei Magi: la Parola di Dio diventa luce al loro cammino.

In forza di quella informazione, attinta alla profezia isaiana, e confortati dal riapparire della stella i Magi riprendono il loro cammino avendo come meta, Betlemme. La stella che li guida si ferma sulla casa in cui si trova Gesù. È strano che coloro che abitano a Betlemme o nei dintorni della casa in cui si trova Gesù non vedano quel segno. Inoltre quelli che possiedono la scienza delle Scritture conoscono la notizia della nascita del nuovo re d'Israele, ma non si muovono per andarlo a cercare. Anzi, la richiesta dei Magi aveva, piuttosto, provocato nei loro cuori paura e turbamento. In definitiva, coloro che sono vicini all'evento della nascita di Gesù non si accorgono dell'accaduto, mentre i lontani, dopo aver percorso un cammino accidentato, alla fine trovano ciò che cercavano. Ma, in realtà, cosa vedono gli occhi dei Magi: un bambino con sua madre all'interno di una povera casa. L'astro che li accompagnava era, in definitiva, quel semplice e povero bambino, nel quale riconoscono il re dei Giudei.

Si prostrano davanti a Lui e gli offrono dei doni simbolici: l'oro (perché si tratta di un re); l'incenso (perché dietro l'umanità di quel bambino è presente la divinità); mirra (quell'astro è un uomo autentico, destinato a morire).

Il cammino dei Magi: un cammino di fede

Non è errato pensare che quello dei Magi sia stato un autentico cammino di fede, anzi è stato l'itinerario di coloro che, pur non appartenendo al popolo eletto, hanno trovato Cristo. All'inizio di un cammino c'è sempre un segno che chiede di essere visto lì dove ogni uomo vive e s'impegna. I Magi hanno scrutato il cielo, per la Bibbia sede della divinità, e da lì hanno avuto un segno: una stella. Ma per iniziare un percorso di fede non basta scrutare i segni della presenza del divino. Un segno ha la funzione di suscitare il desiderio che richiede per realizzarsi un arco di tempo, un cammino di ricerca, un'attesa. È significativa l'espressione con cui Edith Stein descrive il suo cammino di fede: «Dio è la verità. Chi cerca la verità, cerca Dio, consapevolmente o no». Un vero desiderio provoca domande. I Magi, intanto, trovano Gesù perché hanno nel cuore degli interrogativi forti. Tale esperienza d'incontro con Gesù è, davvero, una provocazione per la pastorale: si impone la necessità di non privilegiare una catechesi fatta di certezze o preoccupata di offrire delle risposte prefabbricate quanto di destare nell'uomo di oggi domande significative sulle questioni cruciali dell'umanità. È quanto suggerisce un vescovo del centro Italia in una lettera pastorale: «Presentare Cristo e il vangelo in connessione coi problemi fondamentali dell'esistenza umana (vita- morte, peccato-male, giustizia-povertà, speranza-delusione, carità-odio, rapporti interpersonali familiari, sociali, internazionali...), onde evitare la sfasatura tra le domande dell'umanità e le nostre risposte» (Lucio Maria Renna).

La risposta, come ci insegna l'esperienza dei Magi, va trovata nella Bibbia. E non si tratta solo di una conoscenza intellettuale o di un sapere circa il contenuto delle Scritture, come nel caso degli scribi, ma un accostarsi ad essa guidati dal desiderio, dalla domanda. Per i Magi quell'indicazione attinta alle S. Scritture fu illuminante per compiere l'ultima tappa del loro cammino: Betlemme. Inoltre la parola di Dio permise loro di vedere nei segni umili di una casa, del bambino con Maria, sua madre, il re dei Giudei, l'atteso d'Israele.

I Magi lo adorano e scoprono in Gesù colui che avevano lungamente cercato. Il lettore, da un lato, è sorpreso dalla sproporzione esistente tra i gesti e i doni dei Magi e la realtà umile che si presenta ai loro occhi; ma, dall'altro, è sicuro che quel bambino che i Magi adorano è proprio il Figlio di Dio, l'atteso Salvatore del mondo. E così l'itinerario diventa l'itinerario di ogni lettore che legge questa storia significativa dei Magi: chi cerca, anche se è lontano da Dio, può trovarlo. Coloro, invece, che presumono di sapere tutto Dio e credono di avere assicurata la salvezza, rischiano di privarsi dell'incontro con Lui. In una catechesi tenuta a Colonia in occasione della XX Giornata mondiale della Gioventù così si esprime l'arcivescovo Bruno Forte: «i Magi rappresentano tutti i cercatori della verità, pronti a vivere l'esistenza come esodo, in cammino verso l'incontro con la luce che viene dall'alto».

Inoltre l'esperienza dei Magi ci insegna che in ogni cultura, in ogni uomo ci sono attese profonde che chiedono di essere colmate. Da qui la responsabilità di leggere i segni di Dio presenti nella storia degli uomini.

5. Alcune domande per meditare

- a) Dopo la lettura di questo brano del vangelo sono disponibile a rivivere il cammino dei Magi?
- b) Quale difficoltà incontri nella conoscenza profonda di Cristo Gesù? Come puoi superarle?
- c) Nel tua ricerca della verità sai affidarti, metterti in cammino e in ascolto di Dio? d) Alla luce della Parola, che cosa puoi cambiare nella tua vita?

6. Orazione - Salmo 72,1-11

È un salmo regale, composto per festeggiare il re nel giorno in cui sale al trono. La primitiva comunità cristiana non ha avuto alcun dubbio a vedere in queste immagini il ritratto del Messia.

Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia; regga con giustizia il tuo popolo e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, salverà i figli dei poveri
e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole, quanto la luna, per tutti i secoli.

Scenderà come pioggia sull'erba, come acqua che irrorà la terra. Nei suoi giorni fiorirà
la giustizia e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.

E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, lambiranno la polvere i suoi nemici.

I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi. A
lui tutti i re si prosterneranno,
lo serviranno tutte le nazioni.

Dossologia

Anche noi ti rendiamo gloria, Padre santo il cui nome è sublime; con il Figlio e lo Spirito
santo sempre gloria nei secoli eterni.

7. Orazione finale

Sì, Amen!

Te lo diciamo, o Padre,
con tutto il cuore
sintonizzati al cuore del tuo Figlio
e della Vergine Maria.

Te lo diciamo con tutta la Chiesa e per tutto il genere umano.

Fa' che, radunati nell'amore, dopo il «sì» nell'ora della croce possiamo con voce
unanime,

in possente coro,
in silente splendore,
cantarlo eternamente
nel santuario del cielo.

Amen! Alleluia!

(Anna Maria Canopi)

Lectio Divina: domenica, 7 gennaio, 2024

Battesimo del Signore, festa

Immersi in Cristo, consapevoli del dono ricevuto, inviati nel mondo

Marco 1, 7-11

1. Orazione iniziale

Spirito santo che aleggiavi sulle acque della creazione e hai guidato i passi di Mosè nel deserto, vieni oggi su di noi e immergici in te, affinché ogni nostro passo e pensiero sia orientato verso il Cristo, nell'ascolto della sua Parola.

Dimora in noi, Spirito del Padre, e guidaci alla verità di noi stessi e alla conoscenza del Figlio di Dio che ci redime e ci fa essere una cosa sola con lui, affinché anche in noi il Padre possa compiacersi. Amen.

2. Il Vangelo

a) Una chiave di lettura:

Anche il Cristo, nel suo cammino umano, ha dovuto gradualmente prendere coscienza della propria identità e del compito affidatogli dal Padre dentro la storia umana. L'evento del battesimo al Giordano segna questa presa di coscienza e proietta Gesù oltre i confini della propria terra, la Galilea, in una missione dai confini universali e in una dimensione di condivisione della condizione umana fino ad allora inimmaginabile per lui e per i suoi profeti: è Dio stesso che "scende" accanto all'uomo, pur conoscendone le debolezze, per farlo "salire" verso il Padre e dargli accesso alla comunione con Lui. Il "compiacimento" del Padre che Gesù riceve nello Spirito lo accompagnerà sempre nel cammino terreno, rendendolo costantemente consapevole dell'amore gioioso di Colui che l'ha mandato nel mondo.

b) Il testo:

In quel tempo, Giovanni ⁷ predicava dicendo: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. ⁸ Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

⁹ In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰ E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. ¹¹ E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

3. Uno spazio di silenzio

interno ed esterno, per aprire il cuore e dare spazio alla Parola di Dio di venire dentro di noi.

4. La Parola che ci è donata

- Il battesimo: i riti di purificazione mediante bagni o abluzioni erano abbastanza usati nell'ebraismo dell'epoca di Gesù (cfr Mc 7, 1-4), anche tra gli Esseni di Qumran, come pratica quotidiana.
- La parola battesimo indica un bagno, un'immersione completa nell'acqua, e deriva dal verbo baptiz, poco usato nell'Antico Testamento greco a causa della sfumatura negativa del suo significato: immergere, sommergere, annientare (annegando o affondando nell'acqua). Quest'accezione negativa manca solo in 2Re 5, 14: la guarigione di Naaman, ottenuta mediante una serie di bagni nel Giordano praticati su ordine di Eliseo. Da qui deriva l'uso positivo delle epoche seguenti.

- Il battesimo di Giovanni: ne caratterizza tutta l'attività (tanto da divenirne il nome: cfr Mc 1, 4) e riprende le pratiche esistenti, introducendo alcune novità. Giovanni opera in un luogo imprecisato lungo il Giordano e dà il battesimo nell'acqua corrente del fiume, non in locali appositi e in acque predisposte al rito. La conversione e la penitenza da lui richieste (Mc 1, 4) mirano più al piano morale che a quello rituale (cfr Lc 3, 8) e il rito segno di tale cambiamento esistenziale (bagno e confessione dei peccati) avveniva una sola volta nella vita. Inoltre, Giovanni dice chiaramente che il suo battesimo è solo la preparazione a un evento purificatorio più radicale e direttamente connesso al giudizio finale di Dio: il "battesimo nello spirito" e "nel fuoco" (cfr Mc 1, 7-8; Mt 3, 11-12). Il popolo della Giudea e di Gerusalemme accolse ampiamente la predicazione di Giovanni, tanto che furono in gran numero quelli che si recarono presso di lui per ottenerne il battesimo (Mc 1, 5), come narrato anche da Giuseppe Flavio: è l'evidente realizzazione della parola profetica richiamata da Mc 1, 2-3.
- Gesù e Giovanni al Giordano: Giovanni sa bene di non essere il Messia e di essergli molto inferiore in dignità, pur essendo chiamato a prepararne la venuta, ormai imminente (Mc 1, 7-8). Tutti i vangeli riferiscono di questa sua consapevolezza, sottolineata qui dall'uso del verbo al passato per il proprio battesimo e al futuro per il battesimo del Messia. Ciò riflette la preoccupazione (tipica delle prime comunità cristiane) di mostrare la superiorità del battesimo cristiano su quello giovanneo, parimenti alla preminenza di Gesù il Cristo su Giovanni il Battista (cfr Mt 3, 14; Gv 1, 26-34). Marco sintetizza al massimo la predicazione di Giovanni; in particolare, omette ciò che riguarda il giudizio divino finale (cfr Mc 1, 7-8; Mt 3, 10-12), allo scopo di tenere in maggior risalto la predicazione di Gesù.
- Il battesimo nello Spirito: è il battesimo escatologico già promesso dai profeti (cfr Gl 3, 1-5), collegato al fuoco del giudizio o anche sotto forma di aspersione (cfr Ez 36, 25). Gesù lo riceve subito dopo e il suo battesimo sarà origine e modello di quello dei Cristiani. Dunque, la comunità cristiana si fonda sul dono dello Spirito santo.
- Gesù venne da Nazaret: Gesù spicca in mezzo alla grande folla dei penitenti giudei (cfr Mc 1, 5), perché proviene da una zona in cui non erano giunti che gli echi della predicazione penitenziale del Battista, la Galilea (Mc 1, 9). Questa è un luogo importante per Marco: Gesù vi inizia l'attività e vi viene ben accolto; dopo la pasqua, è lì che i discepoli lo incontreranno (16, 7) e lo comprenderanno in pieno ed è da lì che essi partiranno per la missione (16, 20).
- Alla luce di quanto dirà subito dopo la voce celeste, Gesù non è solo "più forte" di Giovanni, ma ha una natura molto superiore a lui. Eppure egli è sceso fra coloro che si riconoscevano peccatori, senza temere alcuna diminuzione della propria dignità (cfr Fil 2, 6-7): è "la luce che brilla nelle tenebre" (cfr Gv 1, 5). Il secondo vangelo non riporta le motivazioni per cui Gesù va a ricevere il battesimo di penitenza, anche se l'evento è uno dei più attendibili storicamente fra quelli narrati nei vangeli: all'evangelista interessa primariamente la rivelazione divina che segue il battesimo di Gesù.
- Vide aprirsi i cieli: non è una specie di rivelazione riservata a Gesù. I cieli, letteralmente, "si squarciano", esaudendo l'invocazione di Isaia: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi» (Is 63, 19b). Si apre così, una fase del tutto nuova nella comunicazione fra Dio e gli uomini, dopo un tempo di separazione; questo nuovo rapporto si conferma e diviene definitivo con la morte redentrice di Gesù, al momento della quale "si squarciò" il velo del Tempio (cfr Mc 15, 38) come se una mano dal cielo l'avesse colpito. Del resto, la pasqua di morte e resurrezione è il "battesimo desiderato" da Gesù (cfr Lc 12, 50).

- Lo Spirito discese su di lui: Gesù "sale" dall'acqua del fiume e subito dopo, aperti i cieli, "discende" lo Spirito e si stabilisce su di lui. Mentre è ormai finito il tempo dell'attesa dello Spirito ed è riaperta la via diretta che unisce Dio e gli uomini, Marco mostra plasticamente che è Gesù l'unico detentore dello Spirito che lo consacra Messia, lo rende pienamente cosciente di essere Dio-Figlio, lo abilita e sostiene nella missione voluta dal Padre. Lo Spirito, secondo Marco, plana su Gesù al modo di una colomba. Questa, già nel racconto riguardante Noè, è messa in rapporto alle acque e all'opera di Dio nel mondo (cfr Gn 8, 8-12). Altrove, la colomba è utilizzata come richiamo alla fedeltà e quindi alla stabilità del dono, per la sua costanza nel ritornare al luogo da cui parte (cfr Ct 2, 14; Gv 1, 33-34): lo Spirito si ferma stabilmente su Gesù e prende possesso di lui. In quest'appunto di Marco potremmo anche leggere un rimando all' "aleggiare dello spirito di Dio sulle acque" della creazione (Gn 1, 2): con Gesù inizia davvero una "nuova creazione" (cfr Mt 19, 38; 2Cor 5, 17; Gal 6, 15).

- Venne una voce dal cielo: con l'avvento di Gesù, si è ristabilita la comunicazione fra Dio e l'uomo. Qui non si tratta di quella che i rabbini chiamavano "figlia della voce", sostituzione incompleta della parola profetica, ma di una comunicazione diretta fra il Padre e il Figlio.

Venne ... vide discendere ... si udì: ammiriamo la condiscendenza della Trinità che "si abbassa" verso gli uomini: scende al Giordano in Gesù per ricevere il battesimo come tanti peccatori, scende su Gesù nello Spirito per l'autocoscienza e la missione e scende nella voce del Padre per confermarne la figliolanza.

"Tu sei il mio Figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto": vari brani dell'Antico Testamento possono essere stati volutamente richiamati da Marco, per sottolineare almeno in allusione l'importanza e le diverse valenze delle parole celesti. Innanzitutto, si rimanda a Isaia 42, 1: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni»: è Jhwh che presenta il suo servo fedele. Qui, però, non viene usato il titolo di "servo", bensì quello di "figlio", intrecciando il testo profetico con un salmo d'investitura regale e messianica: «Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato"» (Sl 2, 7). L'evangelista (al pari degli altri sinottici) lascia emergere così quale sia l'identità umano - divina e la missione di Gesù.

- "Il Figlio mio prediletto": Alla luce della fede pasquale, Marco non poteva certo intendere questa rivelazione come l'adozione dell'uomo Gesù da parte di Dio. La voce dal cielo è una conferma di una speciale relazione già esistente fra Gesù e il Padre. Il titolo di Figlio di Dio è attribuito a Gesù già nel primo versetto di Marco e poi al termine della passione, nella dichiarazione del centurione: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 1, 1; 15, 39), ma ricorre frequentemente in varie forme (cfr 3, 11; 5, 7; 9, 7; 14, 61). Per Marco, il titolo di "Figlio di Dio" è particolarmente rilevante per la comprensione della persona di Gesù e per la piena professione della fede; è talmente importante da divenire, poi, un nome proprio attribuito a Gesù dai Cristiani, nel quale essi intendono proclamare gli elementi essenziali della propria fede in Lui (cfr Rm 1, 4): il messia re, il salvatore escatologico, l'uomo con una speciale relazione con la sfera divina, il risorto dai morti, la seconda Persona della Trinità. Il fatto che la voce dal cielo lo dica "prediletto", "amatissimo" (come ripeterà nella trasfigurazione: 9, 7; cfr anche 12, 6) sottolinea il rapporto del tutto singolare del Padre con Gesù, tanto speciale da oscurare tutte le altre relazioni di uomini con Dio, pur privilegiate. Anche Isacco, come Gesù, è figlio "unico e prediletto" (cfr Gn 22, 2) e non gli viene risparmiata l'angoscia della morte violenta (cfr Eb 5, 7).
- "In te mi sono compiaciuto": queste parole sottolineano ancora l'elezione messianica di Gesù, frutto di una benevolenza del Padre che mostra così la sua assoluta

preferenza verso il Figlio nel quale trova gioia e soddisfazione (cfr Is 42, 1), mentre, obbediente, inizia la sua missione per riportare gli uomini al Padre (cfr Mc 1, 38).

5. Alcune domande per orientare la riflessione e l'attuazione.

- Anche Gesù, come noi, sta vivendo una fase di passaggio: lui passa dalla "vita nascosta" a quella "pubblica", noi stiamo passando dalle feste natalizie alle giornate "ordinarie". Queste sono il tempo in cui esplicitare la nostra missione, che consiste nell'impegno quotidiano (spesso arduo e solitamente arido) di esprimere nella vita la coscienza che Dio Figlio è con noi quale fratello e salvatore, spendendo i doni ricevuti nel Battesimo. Sono consapevole della missione che mi è stata affidata dal Padre? Riesco a esprimerla nella vita normale o mi limito ad attendere le grandi occasioni?
- Lo Spirito rivela definitivamente e totalmente a Gesù la sua identità. Ho mai cercato di guardare me stesso (identità, talenti, pregi, difetti, condizione sociale, ecc.) alla luce dello Spirito di Colui che mi ha creato? Riesco a guardarmi dentro nella verità e senza timore dei miei "punti d'ombra"?
- Il Battesimo ci ha fatti "figli di Dio nel Figlio": il compiacimento del Padre è anche su di noi e anche noi siamo ormai i suoi "prediletti" (cfr 1Gv 2, 7; 3, 2. 21; ecc.). Sono cosciente dell'amore con il quale il Padre mi guarda e si rapporta con me? So rispondere ad esso con la semplicità e docilità di Gesù?
- Il nostro brano contiene una manifestazione della Trinità in azione: lo Spirito scende su Gesù, il Padre parla al Figlio, aprendo una nuova comunicazione con noi uomini. Com'è la mia preghiera? A chi è rivolta di solito? Mi ricordo che anch'io vivo "immerso" nella Trinità e che anche per me "i cieli sono squarciati"?

6. Salmo 20

Preghiamo il Salmo nella consapevolezza di essere prediletti da Dio e da Lui accompagnati sempre con grande tenerezza.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ricordi tutti i tuoi sacrifici e gradisca i tuoi olocausti. Ti conceda secondo il tuo cuore, faccia riuscire ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria,

spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio; adempia il Signore tutte le tue domande.

Ora so che il Signore salva il suo consacrato; gli ha risposto dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli,

noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.

Quelli si piegano e cadono,

ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Salva il re, o Signore, rispondici, quando ti invochiamo.

7. Orazione finale

Il contesto liturgico non è indifferente per comprendere e pregare questo Vangelo. Riprendiamo, dunque, il prefazio per elevare la nostra preghiera a Dio:

«Nel Battesimo di Cristo al Giordano, o Padre,
tu hai operato segni prodigiosi
per manifestare il mistero del nuovo lavacro (il nostro battesimo): dal cielo hai fatto udire la
tua voce,
perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi;
con lo Spirito che si posava su di lui
come colomba hai consacrato il tuo Servo
con unzione sacerdotale, profetica e regale,
perché gli uomini riconoscessero in Lui il Messia,
inviato a portare ai poveri il lieto annunzio».
Concedici di ringraziarti e glorificarti
per questo dono senza misura,
per aver inviato a noi il tuo Figlio, nostro fratello e maestro.
Fa' riposare su di noi il tuo sguardo benevolo
e concedici di darti gioia in ogni nostra azione, per tutti i secoli.

Lectio Divina: lunedì, 8 gennaio, 2024

I Settimana del Tempo ordinario

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 1,14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo".

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito, lasciate le reti, lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassetavano le reti. Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

3) Riflessione

- Dopo l'arresto di Giovanni, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio. Giovanni fu arrestato dal re Erode per aver denunciato il comportamento immorale del re (Lc 3,18-20). La prigionia di Giovanni Battista non impaurì Gesù! Anzi! Vide in essa un simbolo della venuta del Regno. Ed oggi, sarà che sappiamo leggere i fatti della politica e della violenza urbana per annunciare la Buona Novella di Dio?
- Gesù proclamava la Buona Novella di Dio. La Buona Novella è di Dio non solo perché viene da Dio, ma anche e soprattutto perché Dio è il suo contenuto. Dio, lui stesso, è la maggiore Buona Novella per la vita umana. Lui risponde all'aspirazione più profonda del nostro cuore. In Gesù appare ciò che avviene quando un essere umano lascia entrare e regnare Dio. Questa Buona Novella del Regno di Dio annunciata da Gesù ha quattro aspetti:

a) Il tempo è compiuto! Per gli altri giudei il tempo non si era ancora compiuto. Mancava molto per la venuta del Regno. Per i farisei, per esempio, il Regno poteva giungere solo quando l'osservanza della Legge fosse perfetta. Gesù aveva un altro modo di leggere i fatti. Lui dice che il tempo è compiuto.

b) Il Regno di Dio è vicino! Per i farisei la venuta del Regno dipendeva dal loro sforzo. Sarebbe giunto solo dopo che loro avessero osservato la legge. Gesù dice il contrario: "Il Regno è vicino". E' già qui! Indipendentemente dallo sforzo compiuto! Quando Gesù dice: "Il Regno è vicino", non vuol dire che il regno sta giungendo solo in quel momento, ma che già era lì. Ciò che tutti aspettavano, era già presente nella loro vita, e loro non lo sapevano, non lo percepivano (cf. Lc 17,21). Gesù lo percepì! Poiché lui leggeva la realtà con uno sguardo differente. Ed è in questa presenza nascosta del Regno in mezzo alla gente che Gesù si rivela ai poveri della sua terra. Ed è questo il seme del Regno che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

c) Convertitevi! Il significato esatto è cambiare il modo di pensare e di vivere. Per poter percepire la presenza del Regno nella vita, la persona dovrà cominciare a pensare ed a vivere in modo diverso. Dovrà cambiare vita e trovare un'altra forma di convivenza! Dovrà lasciare da parte il legalismo dell'insegnamento del fariseo e permettere che la nuova esperienza di Dio invada la sua vita e gli dia uno sguardo nuovo per leggere e capire i fatti.

d) Credete nella Buona Notizia! Non era facile accettare questo messaggio. Non è facile per noi cominciare a pensare in modo diverso da tutto ciò che abbiamo imparato, fin da piccoli. Questo è possibile solo mediante un atto di fede. Quando qualcuno porta una notizia diversa, è difficile accettarla, e si accetta solo se la persona che reca la notizia gode della nostra fiducia. E così tu dirai agli altri: "Puoi accettare! Io conosco la persona! Non inganna! Ti puoi fidare! Di Gesù ci si può fidare!

- Il primo obiettivo dell'annuncio della Buona Novella è quello di formare comunità. Gesù passa, guarda e chiama. I primi quattro chiamati, Simone, Andrea, Giovanni e Giacomo, ascoltano, lasciano tutto e seguono Gesù per formare comunità con lui. Sembra amore a prima vista! Secondo la narrazione di Marco, tutto avvenne poi nel primo incontro con Gesù. Paragonando con gli altri vangeli, la gente percepisce che i quattro già conoscevano Gesù (Gv 1,39; Lc 5,1-11). Ebbero già l'opportunità di convivere con lui, di vederlo aiutare la gente e di ascoltarlo nella sinagoga. Sapevano come lui viveva e ciò che pensava. La chiamata non è stata una cosa di un solo momento, ma è questione di ripetute chiamate ed inviti, di progressi e regressi. La chiamata inizia e ricomincia sempre di nuovo! In pratica, coincide con la convivenza di due tre anni con Gesù, fin dal battesimo fino al momento in cui Gesù fu innalzato al cielo (At 1,21-22). E allora perché Marco lo presenta come un fatto repentino d'amore a prima vista? Marco pensa all'ideale: l'incontro con Gesù deve provocare una mutazione radicale nella nostra vita!

4) Per un confronto personale

- Un fatto politico, la prigione di Giovanni, portò Gesù ad iniziare l'annuncio della Buona Novella di Dio. Oggi, i fatti della politica e della polizia influiscono sull'annuncio che facciamo della Buona Novella alla gente?
- "Convertitevi! Credete alla Buona Novella!" Come sta avvenendo questo nella mia vita?

5) Preghiera finale

Tu sei, Signore,
l'Altissimo su tutta la terra,
tu sei eccelso sopra tutti gli dei. (Sal 96)

Lectio Divina: martedì, 9 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 1,21-28

In quel tempo, nella città di Cafarnaon Gesù, entrato proprio di sabato nella sinagoga, si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio". E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!".

La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

3) Riflessione

- Sequenza dei vangeli dei giorni di questa settimana. Il vangelo di ieri informava sulla prima attività di Gesù: chiamò quattro persone per formare la comunità con lui (Mc 1,16-20). Il vangelo di oggi descrive l'ammirazione della gente dinanzi all'insegnamento di Gesù (Mt 1,21-22) ed il primo miracolo che espelle un demone (Mt 1,23-28). Il vangelo di domani narra la guarigione della suocera di Pietro (Mc 1,29-31), la guarigione di molti malati (Mc 1,32-34) e la preghiera di Gesù in un luogo isolato (Mc 1,35-39). Marco raccoglie questi episodi, che erano stati trasmessi oralmente nelle comunità e li unisce tra di loro come i mattoni di una parete. Nel 70, anno in cui lui scrive, le comunità avevano bisogno di orientamento. Descrivendo come fu l'inizio dell'attività di Gesù, Marco indicava come dovevano fare per annunciare la Buona Novella. Marco fa catechesi, raccontando alle comunità gli avvenimenti della vita di Gesù.
- Gesù insegna con autorità, diversamente da come fanno gli scribi. La prima cosa che la gente percepisce è il modo diverso che Gesù ha di insegnare. Non è tanto il contenuto, bensì il modo di insegnare che impressiona. Per questo suo modo diverso, Gesù crea una coscienza critica nella gente rispetto alle autorità religiose dell'epoca. La gente percepisce, paragona e dice: Insegna con autorità, in modo diverso da come fanno gli scribi. Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità.

Gesù non cita nessuna autorità, ma parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita. La sua parola ha le radici nel cuore.

- Sei venuto a distruggerci! In Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demonio. Gesù combatte ed espelle il potere del male che si impossessa delle persone e le alienava da loro stesse. L'uomo posseduto dal demonio grida: "Io so chi sei tu: tu sei il Santo di Dio!" L'uomo ripeteva l'insegnamento ufficiale che presentava il Messia come "Santo di Dio", cioè, come un Sommo Sacerdote, o come re, giudice, dottore o generale. Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa, ingannata dal potere dei mezzi di comunicazione, della propaganda del commercio. Ripete ciò che sente dire. Vive schiava del consumismo, oppressa dalle prestazioni del denaro, minacciata dai debitori. Molti pensano che la loro vita non è come dovrebbe essere se non possono comprare ciò che la propaganda annuncia e raccomanda.
- Gesù minaccia lo spirito del male: "Taci ed esci da lui!" Lo spirito scosse l'uomo, gettò un urlo ed uscì da lui. Gesù restituisce le persone a se stesse. Restituisce la coscienza e la libertà. Fa recuperare alla persona il suo perfetto giudizio (cf. Mc 5,15). Non è stato facile allora, non lo è stato ieri, non lo è oggi fare in modo che una persona cominci a pensare ed a agire in modo diverso dall'ideologia ufficiale.
- Insegnamento nuovo! Comanda perfino gli spiriti impuri. I due primi segnali della Buona Novella sono questi: il suo modo diverso di insegnare le cose di Dio, ed il suo potere sugli spiriti impuri. Gesù apre un nuovo cammino affinché la gente raggiunga la purezza. In quel tempo, una persona dichiarata impura non poteva presentarsi davanti a Dio per pregare e per ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Doveva prima purificarsi. Queste e molte altre leggi e norme rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone considerate impure, lontane da Dio. Ora, purificate dal contatto con Gesù, le persone potevano presentarsi davanti a Dio. Era per loro una grande Buona Novella!

4) Per un confronto personale

- Posso dire: "Io sono pienamente libero/a, signore/a di me stesso/a? Se non lo posso dire di me, allora qualcosa in me è posseduta da altri poteri. Come faccio per espellere questo potere estraneo?"
- Oggi molta gente non vive, ma è vissuta. Non pensa, ma è pensata dai mezzi di comunicazione. Non ha un pensiero critico. Non è padrone di sé. Come espellere questo "demonio"?

5) Preghiera finale

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra! Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi? (Sal 8)

Lectio Divina: mercoledì, 10 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 1,29-39

In quel tempo, Gesù uscito dalla sinagoga, si recò subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta.

Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava.

Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!"

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

3) Riflessione

- Gesù restaura la vita per il servizio. Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato nella sinagoga, Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera. La guarigione fa sì che lei si alzi in piedi e, con la salute e la dignità recuperate, comincia a servire le persone. Gesù non solo guarisce la persona, ma fa anche in modo che questa si metta al servizio della vita.
- Gesù accoglie gli emarginati. Quando comincia ad imbrunire, il pomeriggio, terminato il sabato, quando spunta nel cielo la prima stella, Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli aveva portato. I malati ed i posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca. Non avevano nessuno a cui ricorrere. Dipendevano dalla carità pubblica. Oltre a questo, la religione le considerava impure. Non potevano partecipare alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. Gesù le accoglie. Ecco quindi che appare chiaro in cosa consiste la Buona Novella di Dio e ciò che vuole fare nella vita della gente: accogliere gli emarginati e gli esclusi, ed inserirli di nuovo nella convivenza della comunità.
- Rimanere uniti al Padre, mediante la preghiera. Gesù ci viene presentato mentre prega. Compie un grande sforzo per avere il tempo e l'ambiente adeguato per pregare. Si alza prima degli altri e si reca in un luogo deserto, per poter stare solo con Dio. Molte volte i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, in silenzio (Mt 14,22-23; Mc 1,35; Lc 5,15-16; 3,21-22). Attraverso la preghiera mantiene viva la coscienza della sua missione.
- Mantenere viva la coscienza della missione e non rinchiudersi nel risultato già ottenuto. Gesù è conosciuto. Tutti vanno dietro a lui. Questa pubblicità piace ai discepoli. Vanno a cercare Gesù per riportarlo di nuovo dalla gente che lo cercava, e gli dicono: Tutti ti cercano. Pensavano che Gesù sarebbe andato al banchetto. Rimangono delusi! Gesù non fa caso e dice loro: Andiamocene altrove. E' per questo infatti che sono venuto! Sicuramente saranno rimasti meravigliati! Gesù non era come loro se lo immaginavano. Gesù aveva una coscienza molto chiara della sua missione e voleva trasmetterla ai discepoli. Non vuole che si chiudano nel risultato

già ottenuto. Non devono guardare indietro. Ma devono mantenere viva, come fa Gesù, la coscienza della loro missione. E' la missione ricevuta dal Padre, che deve orientare le loro decisioni.

- E' per questo infatti che sono venuto! Questo fu il primo malinteso tra Gesù ed i suoi discepoli. Per il momento, si tratta solo di una piccola divergenza. Più avanti, nel vangelo di Marco, questo malinteso, malgrado le molte avvertenze di Gesù, crescerà e arriverà ad essere quasi una rottura tra Gesù ed i discepoli (cf. Mc 8,14-21.32-33; 9,32;14,27). Anche oggi ci sono malintesi sul cammino dell'annuncio della Buona Novella. Marco aiuta a fare attenzione alle divergenze, per non permettere che crescano fino alla rottura.

4) Per un confronto personale

- Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. La suocera di Pietro comincia a servire. Ed io, faccio in modo che la mia vita sia un servizio a Dio ed ai miei fratelli ed alle mie sorelle?
- Gesù ha coscienza della sua missione mediante la preghiera. E la mia preghiera?

5) Preghiera finale

Lodate il Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere. Cantate a lui canti di gioia,
meditate tutti i suoi prodigi.

Lectio Divina: giovedì, 11 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 1,40-45

In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi guarirmi!"

Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, guarisci!". Subito la lebbra scomparve ed egli guarì. E, ammonendolo severamente, lo rimandò e gli disse: "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va', presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro".

Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.

3) Riflessione

- Accogliendo e guarendo il lebbroso, Gesù rivela un nuovo volto di Dio. Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso, un impuro. Doveva essere allontanato. Chi lo toccava, anche lui/lei diventava impuro/a! Ma quel lebbroso ebbe molto coraggio. Trasgredì le norme della religione per poter arrivare vicino a Gesù. E gridò: Se tu vuoi, puoi guarirmi “ Non hai bisogno di toccarmi! Basta che tu lo voglia, ed io sarò guarito! La frase rivela due mali: a) il male della lebbra che lo rendeva impuro; b) il male della solitudine a cui era condannato dalla società e dalla religione. Rivela anche la grande fede dell'uomo nel potere di Gesù. E Gesù profondamente commosso, guarisce i due mali. In primo luogo, per curare la solitudine, tocca il lebbroso. E' come se dicesse: “Per me, tu non sei un escluso. Io ti accolgo come un fratello!” E poi cura il lebbroso dicendo: Lo voglio! Sii curato! Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge. Anche Gesù, per poter aiutare quell'escluso e quindi rivelare un volto nuovo di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro per le autorità religiose e per la legge dell'epoca.
- Integrare di nuovo gli esclusi nella convivenza fraterna. Gesù, non solamente guarisce, ma vuole anche che la persona curata possa vivere con gli altri. Inserisce di nuovo la persona nella convivenza. In quel tempo, per un lebbroso essere di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un certificato di guarigione da parte di un sacerdote. E' come oggi. Il malato esce dall'ospedale con un documento firmato dal medico del reparto. Gesù obbliga la persona a cercare il documento, in modo che possa vivere normalmente con gli altri. Obbliga le autorità a riconoscere che quest'uomo è stato curato.
- Il lebbroso annuncia il bene che Gesù gli ha fatto e Gesù diventa un escluso. Gesù proibisce al lebbroso di parlare della guarigione. Il Vangelo di Marco informa che questa proibizione non servì a nulla. Il lebbroso, allontanatosi, cominciò a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti (Mc 1,45). Perché? Perché Gesù aveva toccato il lebbroso. Per questo, secondo l'opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro e doveva essere allontanato da tutti. Non poteva più entrare nelle città. E Marco indica che alla gente importavano poco queste norme ufficiali, infatti venivano a lui da ogni parte (Mc 1,45). Sovversione totale!
- Riassumendo. Sia nel 70, epoca in cui Marco scrive, come pure oggi, epoca in cui noi viviamo, era e continua ad essere importante avere dinanzi agli occhi modelli di come vivere ed annunciare la Buona Novella di Dio e di come valutare la nostra missione. Nei versi 16 a 45 del primo capitolo del suo vangelo, Marco descrive la missione della comunità e presenta otto criteri affinché le comunità del suo tempo potessero valutare la loro missione. Ecco lo schema:
 Testo
 Attività di Gesù
 Obiettivo della missione Marco 1,16-20
 Gesù chiama i primi discepoli Formare comunità
 Marco 1,21-22
 La gente resta ammirata del suo insegnamento
 Creare una coscienza critica Marco 1,23-28
 Gesù scaccia un demonio Combattere la forza del male
 Marco 1,29-31
 Guarisce la suocera di Pietro
 Ridare la vita per poter servire Marco 1,32-34
 Guarisce malati ed indemoniati Accogliere gli emarginati

Marco 1,35
Gesù si alza presto per pregare
Rimanere uniti al Padre Marco 1,36-39
Gesù continua l'annuncio Non fermarsi ai risultati
Marco 1,40-45 Guarisce un lebbroso
Integrare di nuovo gli esclusi

4) Per un confronto personale

- Annunciare la Buona Notizia, vuol dire rendere testimonianza dell'esperienza concreta che si ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Null'altro! E questa testimonianza conduce gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci porta. Qual è la testimonianza che tu dai?
- Per portare la Buona Novella alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se questo reca difficoltà alla gente, come le recò a Gesù. Ho questo coraggio?

5) Preghiera finale

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. (Sal 94)

Lectio Divina: venerdì, 12 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 2,1-12

Dopo alcuni giorni Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portaglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

Erano là seduti alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?"

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono

rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua".

Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"

3) Riflessione

- In Mc 1,1-15, Marco mostra come deve essere preparata e divulgata la Buona Notizia di Dio. In Mc 1,16-45, indica qual è l'obiettivo della Buona Notizia e qual è la missione della comunità. Ora, in Mc 2,1 a 3,6, appare l'effetto dell'annuncio della Buona Notizia. Una comunità fedele al vangelo vive valori che contrastano con gli interessi della società che la circonda. Per questo, uno degli effetti dell'annuncio della Buona Novella, è il conflitto con coloro che difendono gli interessi della società. Marco raccoglie cinque conflitti che l'annuncio della Buona Novella recò a Gesù.
- Nel 70, epoca in cui lui scrive il suo vangelo, erano molti i conflitti nella vita delle comunità, ma non sempre sapevano come comportarsi dinanzi alle accuse che venivano da parte delle autorità romane e dei capi giudei. Quest'insieme di cinque conflitti di Mc 2,1 a 3,6 serviva da guida per orientare le comunità, sia quelle di ieri che quelle di oggi. Perché il conflitto non è un incidente di percorso, bensì fa parte integrante del cammino.
- Ecco lo schema dei cinque conflitti che Marco presenta nel suo vangelo:

Testi

1o conflitto: Mc 2,1-12

2o conflitto: Mc 2,13-17

3o conflitto: Mc 2,18-22

4o conflitto: Mc 2,23-28

5o conflitto: Mc 3,1-6

Avversari di Gesù

scribi

scribi e farisei

discepoli di Giovanni e farisei farisei

farisei ed erodiani

Causa del conflitto

Perdono dei peccati Mangiare con i peccatori Pratica del digiuno Osservanza del sabato Guarigione il sabato

- La solidarietà degli amici ottiene al paralitico il perdono dei peccati. Gesù sta ritornando a Cafarnao. Si riunisce molta gente davanti alla porta di casa. Lui accoglie tutti e comincia ad insegnare. Insegnare, parlare di Dio, era ciò che Gesù faceva di più. Giunge un paralitico, portato da quattro persone. Gesù è la loro unica speranza. Non dubitano a salire sul tetto e togliere le tegole. Deve essere stata una casa povera, fango coperto di foglie. Calano l'uomo, davanti a Gesù. Gesù, vedendo la loro fede, dice al paralitico: I tuoi peccati ti sono perdonati. In quel tempo, la gente pensava che i difetti fisici (paralitico) fossero un castigo di Dio per qualche peccato commesso. I dottori insegnavano che la persona rimaneva impura e quindi incapace di avvicinarsi a Dio. Per questo i malati, i poveri, i paralitici, si sentivano rifiutati da Dio! Ma Gesù non pensava così. Quella fede così grande, era un segno evidente del fatto che il paralitico era accolto da Dio. Per questo, lui dichiara: "I tuoi peccati ti sono perdonati!" Con questa affermazione Gesù nega che la paralisi fosse un castigo dovuta al peccato dell'uomo.

- Gesù è accusato di blasfemia dai padroni del potere. L'affermazione di Gesù era contraria al catechismo dell'epoca. Non andava d'accordo con l'idea che loro avevano di Dio. Per questo reagiscono ed accusano Gesù: bestemmia! Per loro, solo Dio poteva perdonare i peccati. E solo il sacerdote poteva dichiarare qualcuno perdonato e purificato. Come mai Gesù, uomo senza studi, laico, semplice falegname, poteva dichiarare le persone perdonate e purificate dai peccati? E c'era ancora un altro motivo che li spingeva a criticare Gesù. Loro avranno pensato: "Se fosse vero ciò che questo Gesù dice, noi perderemo il nostro potere! Perderemo la nostra fonte di reddito".
- Guarendo, Gesù mostra che anche lui ha il potere di perdonare i peccati. Gesù percepisce la critica. Per questo domanda: 'Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire Alzati e cammina!?' È molto più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati". Perché nessuno può verificare se di fatto il peccato è stato o meno perdonato. Ma se io dico: "Alzati e cammina!", lì tutti possiamo vedere se ho o meno questo potere di guarire. Per questo, per mostrare che aveva potere di perdonare i peccati, in nome di Dio, Gesù disse al paralitico: Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua! Guarì l'uomo! E così attraverso un miracolo insegnò che la paralisi dell'uomo non era un castigo di Dio, e mostrò che la fede dei poveri è una prova che Dio li accoglie nel suo amore.
- Il messaggio del miracolo e la reazione della gente. Il paralitico si alza, prende il suo lettuccio, comincia a camminare, e tutti dicono: Non abbiamo mai visto nulla di simile! Questo miracolo rivela tre cose molto importanti: a) Le malattie delle persone non sono un castigo dei peccati. b) Gesù apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio. Ciò che il sistema chiamava impurità non era già ostacolo per le persone per avvicinarsi a Dio. c) Il volto di Dio rivelato mediante l'atteggiamento di Gesù era diverso dal volto severo di Dio rivelato dall'atteggiamento dei dottori.
- Questo ricorda ciò che disse un tossicodipendente che guarì e che ora è membro di una comunità a Curitiba, Brasile. Disse: "Sono cresciuto nella religione cattolica. L'abbandonai. I miei genitori erano molto praticanti e volevano che noi figli fossimo come loro. La gente era obbligata ad andare in chiesa sempre, tutte le domeniche e le feste. E quando non si andava loro dicevano: "Dio castiga". Andavo perché mi veniva imposto, e quando divenni adulto, non andai più a messa. Il Dio dei miei genitori non mi piaceva. Non riuscivo a capire che Dio, creatore del mondo, stesse su di me, un piccolo bambino, minacciandomi con il castigo dell'inferno. A me piaceva molto di più il Dio di mio zio che non entrava mai in chiesa, ma che ogni giorno, ripeto ogni giorno, comprava il doppio del pane che mangiava, per darlo ai poveri!"

4) Per un confronto personale

- A te piace il Dio dello zio o il Dio dei genitori dell'ex tossico-dipendente?
- Qual è il volto di Dio che gli altri scoprono nel mio comportamento?

5) Preghiera finale

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, lo diremo alla generazione futura: le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto. (Sal 77)

Lectio Divina: sabato, 13 gennaio, 2024

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 2,13-17

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli l'ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Egli, alzatosi, lo seguì.

Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?"

Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori".

3) Riflessione

- Nel vangelo di ieri, abbiamo visto il primo conflitto che sorse attorno al perdono dei peccati (Mc 2,1-12). Nel vangelo di oggi meditiamo sul secondo conflitto che sorse quando Gesù si sedette a tavola con i peccatori (Mc 2,13-17). Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, c'era nelle comunità un conflitto tra cristiani venuti dal paganesimo e coloro che venivano dal giudaismo. Coloro che venivano dal giudaismo avevano difficoltà di entrare nella casa dei pagani convertiti e di sedersi con loro attorno allo stesso tavolo (cf. At 10,28; 11,3). Descrivendo come Gesù affronta questo conflitto, Marco orienta le comunità a risolvere il problema.
- Gesù insegnava, ed alla gente piaceva ascoltarlo. Gesù esce di nuovo per recarsi vicino al mare. Arriva la gente e lui comincia ad insegnare. Trasmette la Parola di Dio. Nel vangelo di Marco, l'inizio dell'attività di Gesù è marcata da molto insegnamento e da molta accettazione da parte della gente (Mc 1,14.21.38-39; 2,2.13), malgrado i conflitti con le autorità religiose. Cosa insegnava Gesù? Gesù annunciava la Buona Novella di Dio (Mc 1,14). Parlava di Dio, ma parlava in modo nuovo, diverso. Parlava partendo dalla sua esperienza, dall'esperienza che lui stesso aveva di Dio e della vita. Gesù viveva in Dio. E sicuramente ha toccato il cuore della gente a cui piaceva ascoltarlo (Mc 1,22.27). Dio, invece di essere un Giudice severo che da lontano minaccia con castigo ed inferno, diventa di nuovo, una presenza amica, una Buona Novella per la gente.
- Gesù chiama un peccatore ad essere discepolo e lo invita a mangiare a casa sua. Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto e segue Gesù. Comincia a far parte del gruppo dei discepoli. Immediatamente, il testo dice letteralmente: Mentre Gesù sta a mensa in casa di lui. Alcuni credono che di lui vuol dire casa di Levi. Ma la traduzione più probabile è che si tratti della casa di Gesù. È Gesù che invita tutti a mangiare a casa sua: peccatori e pubblicani, insieme ai discepoli. • Gesù è venuto non per i giusti, ma per i peccatori. Questo gesto di Gesù produce rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, perché sedersi al tavolo con qualcuno voleva dire considerarlo un fratello!

Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi e i farisei parlano con i discepoli: Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori? Gesù risponde: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti ma i peccatori! Come prima con i discepoli (Mc 1,38), anche ora è la coscienza della sua missione che aiuta Gesù ad incontrare la risposta ed a indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Gesù.

4) Per un confronto personale

- Gesù chiama un peccatore, un pubblicano, persona odiata dalla gente, ad essere suo discepolo. Qual è il messaggio in questo gesto di Gesù per noi, della Chiesa cattolica?
- Gesù dice che è venuto a chiamare i peccatori. Ci sono leggi e costumi nella nostra chiesa che impediscono ai peccatori l'accesso a Gesù? Cosa possiamo fare per cambiare queste leggi e questi costumi?

5) Preghiera finale

Ti siano gradite le parole della mia bocca, davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia rupe e mio redentore. (Sal 18)

Lectio Divina: domenica, 14 gennaio, 2024

Venite e vedrete

La chiamata dei primi discepoli

Giovanni 1, 35-42

1. Orazione iniziale

Pastore buono, Padre mio, tu anche oggi scendi dai monti eterni e porti con te il tuo gregge e lo conduci verso i pascoli verdeggianti, di erbe fresche, di acque buone. Tu oggi mandi avanti a te la tua pecora prediletta, l'Agnello che ami di incommensurabile amore; Tu ci doni il tuo Figlio Gesù, il Messia. Eccolo, è qui. Ti prego, aiutami a riconoscerlo, a fissare su di Lui il mio sguardo, il mio desiderio, la mia attesa. Fa' che io lo segua, che non mi distacchi da Lui, che entri a casa sua e lì rimanga, per sempre. La sua casa, o Padre, sei Tu stesso. In te io voglio entrare, voglio vivere. Il soffio del tuo santo Spirito mi attiri, mi sospinga e mi unisca in amore a Te e al Figlio tuo, il mio Signore, oggi e per tutti i secoli dei secoli. Amen.

2. Lettura

a) Per inserire il brano nel suo contesto:

Questo brano ci immette all'inizio della narrazione evangelica di Giovanni, scandita dal susseguirsi di una settimana, giorno dopo giorno. Qui siamo già al terzo giorno da quando Giovanni il Battista ha iniziato a dare la sua testimonianza su Gesù, giunta ormai a pienezza, con l'invito ai discepoli a seguire il Signore, l'Agnello di Dio. In questi giorni si inaugura il ministero di Gesù, Parola del Padre che scende in mezzo agli uomini per incontrarli e parlare con loro e dimorare in mezzo a loro.

Il luogo è Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni battezzava: qui avviene l'incontro col Verbo di Dio e inizia la vita nuova.

b) Per aiutare nella lettura del brano:

vv. 35-36: Giovanni Battista vive un'esperienza fortissima di incontro con Gesù; infatti è precisamente qui, al terzo giorno, che egli lo riconosce pienamente, che lo proclama con tutte le forze e lo indica come vera via da seguire, come vita da vivere. Qui Giovanni diminuisce fino a scomparire e giganteggia come testimone della luce.

vv. 37-39: Avendo accolto la testimonianza del loro maestro, i discepoli di Giovanni cominciano a seguire Gesù; dopo aver ascoltato la voce, essi incontrano la Parola e si lasciano da essa interrogare. Gesù li guarda, li conosce e inizia il suo dialogo con loro. Egli li porta con sé, li introduce nel luogo della sua dimora e li fa stare con Lui. L'evangelista registra l'ora precisa di questo incontro faccia a faccia, di questo scambio di vita tra Gesù e i primi discepoli.

vv. 40-42: Subito la testimonianza divampa; Andrea non può tacere ciò che ha udito e visto, ciò che ha sperimentato e vissuto e diventa subito missionario, chiamando suo fratello Pietro all'incontro con Gesù. Egli, fissando il suo sguardo su quell'uomo, lo chiama e trasforma la sua vita: era Simone, ora è diventato Pietro.

c) Il testo:

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?».

³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» ⁴²e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

3. Un momento di silenzio orante

Prendo il mio cuore, il mio intimo e mi conduco ancora più in profondità nelle parole di questo vangelo; entro nel luogo e nel tempo in cui il Signore passa, guarda, parla, chiama, interroga, invita, fa entrare, cambia il nome, cambia la vita e fa risorgere. Quanto accadde quel giorno sulle rive del fiume Giordano, oggi accade anche qui, per me, in me. Sto in silenzio e lascio che queste parole così semplici, ma potenti, mi avvolgano, prendendo possesso della mia vita. Lascio che Gesù, venendo, fissi su di me il suo sguardo, lascio che mi chieda, come a loro: "Che cerchi?" e lascio che mi porti con sé, a casa sua. Perché, sì, voglio dimorare presso di Lui...

4. Alcune domande

Cerco, ora, di ascoltare ancora meglio questo brano, raccogliendo ogni parola, ogni verbo, stando attento ai movimenti, agli sguardi. Cerco di incontrare davvero il Signore in questa pagina, lasciandomi scrutare e conoscere da Lui.

a) “Il giorno dopo Giovanni stava ancora là”.

Sento, in queste parole, l'insistenza della ricerca, dell'attesa; sento la fede di Giovanni Battista che cresce. I giorni stanno passando, l'esperienza dell'incontro con Gesù si intensifica: Giovanni non molla, non si stanca, anzi, diventa sempre più sicuro, più convinto, luminoso. Lui sta, rimane. Mi viene in mente un passo della lettera agli Ebrei, che può illuminare la mia mente, in questo momento: “Non abbandonate la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace in lui. Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima”. Mi pongo a confronto con queste parole e con la figura del Battista: io sono uno che sta, che rimane? Oppure indietreggio, mi stanco, mi infiacchisco e lascio che la mia fede si spenga? Io sto, o mi siedo, attendo o non spero più?

b) “Fissando lo sguardo su Gesù”.

Qui c'è un verbo bellissimo, che significa “guardare con intensità”, “penetrare con lo sguardo” e viene ripetuto anche al v. 42, riferito a Gesù, che guarda Pietro per cambiargli la vita. Molte volte, nei vangeli, è detto che Gesù fissa il suo sguardo sui discepoli (Mt 19, 26), o su una persona in particolare (Mc 10, 21); sì, Lui fissa per amare, per chiamare, per illuminare. Il suo sguardo non si stacca mai da noi, da me. So che posso trovare pace solo ricambiando questo sguardo, come ha fatto Stefano (At 7, 55). La Parola stessa mi invita così: “Fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo” (Eb 3, 1). Come posso far finta di non udire? Perché continuare a volgere il mio sguardo di qua e di là, sfuggendo l'amore del Signore, che si è posato su di me e mi ha scelto? “Guardate a Lui e sarete raggianti; non saranno confusi i vostri volti”, dice il salmo ed è proprio vero. Chiudo gli occhi e guardo nel profondo del mio cuore: lì incontro il Signore; guardo nel volto dei fratelli: lì è Lui; guardo con attenzione e nella preghiera gli eventi della storia di oggi: Lì trovo ancora Cristo, il vivente risorto. E prego così: “Aprimi gli occhi, Signore, perché io veda le meraviglie della tua legge. Distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via” (Sal 118, 18. 37). Sì, mi decido: “Io tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede” (Sal 24, 15). Grazie, Signore Gesù, grazie mia luce!

c) “Seguirono Gesù”.

Questa espressione, riferita ai discepoli, non significa solamente che essi cominciano a camminare nella stessa direzione di Cristo, ma molto di più: che essi si consacrano a Lui, che impegnano la loro vita con Lui, per Lui. Come è detto delle pecore: esse conoscono e ascoltano la voce del Pastore e lo seguono (Gv 10, 4. 27). Mi chiedo se veramente io sto seguendo il Signore, se sto camminando nella sua stessa direzione, stando attento a porre i miei piedi sulle orme che Lui lascia dietro a Sé. Mi chiedo se davvero conosco e riconosco la sua voce che mi parla in mille modi, ogni giorno, senza stancarsi. E' Lui che prende l'iniziativa, lo so e che mi dice: “Tu seguimi”, come al giovane ricco (Mt 19, 21), come a Pietro (Gv 21, 22); ma io, come rispondo, in verità? Ho il coraggio, l'amore, l'ardore, per dirgli: “Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai” (Mt 8, 19), confermando queste parole con i fatti? Oppure dico anch'io, come quel tale del vangelo: “Ti seguirò, ma lascia prima che...” (Lc 9, 61)? Sento la mia debolezza, la mia

paura, la mia inconsistenza, la mia poca fede. Chiedo aiuto allo Spirito del Signore e prego così: "Attirami dietro a te, Signore!", come la sposa del Cantico.

d) "Che cercate?"

Ecco, il Signore Gesù pronuncia le sue prime parole, nel vangelo di Giovanni e sono una domanda ben precisa, rivolta ai discepoli che lo stanno seguendo, rivolta a noi, a me personalmente. Il Signore fissa il suo sguardo su di me, dentro di me e mi chiede: "Che cosa stai cercando?". Non è facile rispondere a questa domanda; devo scendere dentro il mio cuore e lì ascoltarmi, misurarmi, verificarmi. Che cosa io cerco veramente? Le mie energie, i miei desideri, i miei sogni, i miei investimenti a che cosa sono rivolti? Il Signore tornerà ancora su questa domanda nel corso del Vangelo: al Getsemani chiede ai soldati: "Chi cercate?" e presso il sepolcro chiede a Maria Maddalena: "Chi cerchi?" Il "che cosa" si trasforma in "chi", ma la domanda è sempre la stessa. Mi vengono in mente alcuni versetti di salmi, che possono aiutarmi in questo momento di verifica: "Chi cerca il Signore non manca di nulla" (Sal 33, 11); "Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore" (Sal 118, 2). Davvero è così: si ravviva e gioisce il cuore di chi cerca il Signore (Sal 68, 33; 104, 3). Voglio pormi anch'io in questa ricerca?

e) "Si fermarono presso di lui".

I discepoli rimangono con Gesù, iniziano a dimorare presso di Lui, ad avere la casa in comune con Lui. Anzi, forse, iniziano a sentire e sperimentare che il Signore stesso è la loro nuova casa. Rifletto un po' sul verbo che Giovanni qui usa; un verbo intenso, ricco. Può significare semplicemente abitare, fermarsi, ma anche dimorare, nel senso fortissimo di inabitare l'uno nell'altro. Gesù inabita nel grembo del Padre e offre anche a noi la possibilità di inabitare in Lui e in tutta la Trinità. Egli si offre oggi, qui, a me, per vivere insieme questa indicibile, splendida esperienza d'amore. Cosa decido, dunque? Mi fermo anch'io, come i discepoli e rimango presso di Lui, in Lui? Oppure me ne vado, mi sottraggo all'amore e corro a cercare qualcos'altro? Guardo l'orologio, prendo nota dell'ora, come ha fatto Giovanni; può essere il momento più felice della mia vita, se decido di entrare e inabitare nel Signore, ma può essere anche un momento triste, spento, come infiniti altri momenti, se passo oltre e non rispondo al suo invito. ...

f) "E lo condusse da Gesù".

Vedo come il cammino di conversione, su questa pagina di Vangelo, si sviluppi sempre più. Qui mi trovo davanti alla conclusione naturale di questo evento di grazia che è l'incontro col Signore e la decisione di seguirlo; sono giunto al punto dell'annuncio. Andrea corre a chiamare suo fratello Simone, perché vuole condividere con lui il dono infinito che ha ricevuto. Dà l'annuncio, proclama il Messia, il Salvatore e ha la forza di portare con sé il fratello. Diventa guida, diventa luce, strada sicura. E' il contrario di scandalo, che è un inciampo, una caduta, una perdizione. E' un passaggio molto importante, questo: dall'incontro e dalla conoscenza di Gesù all'annuncio. Non so se sono pronto per questo, non so se sono sufficientemente aperto e luminoso per farmi testimone di Lui, che si è rivelato a me in tanta chiarezza. Forse ho paura, mi vergogno, non ho forza, sono pigro, sono menefreghista. Eppure sento che se non dono, a mia volta, il dono che ho ricevuto, presto ne rimarrò privo anch'io. Come la manna: non poteva essere conservata per il giorno dopo, tenuta da parte, riposta in un fazzoletto. Lo stesso vale per questo Pane di vita vera, che è il Signore Gesù: deve essere condiviso, donato; bisogna chiamare tutti gli invitati al banchetto dell'amore. Aiutami, Signore! Fa' che io ti annunci con la mia vita, con le mie scelte, le mie abitudini, col mio modo di parlare, di lavorare, di stare con gli amici. Permettami di vivere l'esperienza dolcissima che ha fatto Andrea: condurre a te i miei fratelli. Altrimenti non sarò mai pienamente felice. Amen.

5. Una chiave di lettura

a) L'Agnello di Dio:

Al v. 36 Giovanni annuncia Gesù come l'agnello di Dio, ripetendo il grido già emesso in precedenza, il giorno prima: "Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". L'identificazione di Gesù con l'agnello è traboccante di rimandi biblici, sia nell'Antico che nel nuovo Testamento, per questo sento l'invito che la Parola stessa mi rivolge a prestare un'attenzione particolare a questa espressione. Provo a interrogare, allora, le Scritture per farmi attento alla venuta dell'agnello, per imparare a riconoscerlo e a seguirlo.

L'agnello compare già nel libro della Genesi, al cap. 22, nel momento del sacrificio di Isacco; Dio provvede un agnello, perché sia offerto come olocausto invece del figlio. L'agnello scende dal cielo e prende su di sé la morte dell'uomo; l'agnello è immolato, perché il figlio viva.

Nel libro dell'Esodo, al cap. 12, viene offerto l'agnello pasquale, senza macchia, perfetto; il suo sangue versato salva i figli di Israele dallo sterminatore, che passa di casa in casa, nella notte. Da quel momento ogni figlio di Dio rimarrà segnato, sigillato, da quel sangue di salvezza. Così viene aperta la strada alla libertà, la via dell'esodo, per raggiungere Dio, per entrare nella terra da Lui promessa. Inizia qui la sequela, che conduce fino all'Apocalisse, fino alla realtà del cielo.

L'elemento del sacrificio, dello sgozzamento, del dono totale accompagna costantemente la figura dell'agnello; i libri del Levitico e dei Numeri ci pongono davanti continuamente questa presenza santa dell'agnello: esso viene offerto ogni giorno nell'olocausto quotidiano; viene immolato in tutti i sacrifici espiatori, di riparazione, di santificazione.

Anche i profeti parlano di un agnello preparato per il sacrificio: pecora muta, tosata senza che apra la sua bocca, agnello mansueto condotto al macello (Is 53, 7; Ger 11, 19). Agnello sacrificato sull'altare, ogni giorno.

Nel vangelo, è Giovanni il Battista che annuncia e svela Gesù quale vero agnello di Dio, che prende su di sé il peccato dell'uomo e lo cancella con l'effusione del suo sangue prezioso e puro. E' Lui, infatti, l'agnello immolato al posto di Isacco; è Lui l'agnello arrostito sul fuoco la notte di Pasqua, Agnello della liberazione; è Lui il sacrificio perenne al Padre, offerto per noi; è Lui il servo sofferente, che non si ribella, non recrimina, ma si consegna, silenzioso, per amore nostro.

San Pietro lo dice apertamente: "Voi siete stati liberati dalla vostra vuota condotta grazie al sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia" (1 Pt 1, 19).

E l'Apocalisse rivela ogni cosa, apertamente, riguardo all'Agnello. Egli è Colui che può aprire i sigilli della storia, della vita di ogni uomo, del cuore nascosto, della verità (Ap 7, 1.3.5.7.9.12; 8, 1); è il vincitore, colui che siede sul trono (Ap 5, 6), è il re, degno di onore, lode, gloria, adorazione (Ap 5, 12); Egli è lo Sposo, che invita al suo banchetto di Nozze (Ap 19, 7); è la lampada (Ap 21, 23), il tempio (Ap 21, 22), il luogo della nostra dimora eterna; Egli è il pastore (Ap 7, 17), che seguiremo ovunque andrà (Ap 14, 4).

b) Vedere:

In questo brano ritornano per cinque volte espressioni riguardanti il vedere, l'incontro degli sguardi. Il primo è Giovanni, che ha già l'occhio abituato a vedere nel profondo e a riconoscere il Signore che viene e passa; egli doveva rendere testimonianza alla luce e per questo ha gli occhi illuminati dal di dentro. Infatti, presso il fiume Giordano, egli vide lo Spirito posarsi su Gesù (Mt 3, 16); lo riconobbe quale agnello di Dio (Gv 1, 29) e continuò a fissare lo sguardo (v. 36) su di Lui per indicarlo ai suoi discepoli. E se Giovanni vede così, se è capace di penetrare le apparenze, significa che già prima egli era stato

raggiunto dallo sguardo d'amore di Gesù, già prima era stato illuminato. Come siamo anche noi. Appena lo sguardo del testimone si spegne, ci raggiunge la luce degli occhi di Cristo. Al v. 38 è detto che Gesù vede i discepoli che lo seguono e l'evangelista usa un verbo molto bello, che significa "fissare lo sguardo su qualcuno, guardare con penetrazione e intensità". Il Signore fa davvero così con noi: Egli si volta verso di noi, si avvicina, si prende a cuore la nostra presenza, la nostra vita, il nostro cammino dietro a Lui e ci guarda, a lungo, con amore soprattutto, ma anche con intensità, con coinvolgimento, con profonda attenzione. Il suo sguardo non ci lascia mai soli. I suoi occhi sono fissi dentro di noi; sono disegnati nelle nostre viscere, come canta san Giovanni della Croce nel suo Cantico Spirituale.

E poi il Signore ci invita ad aprire a nostra volta gli occhi, a cominciare a guardare davvero; dice: "Venite e vedrete". Ogni giorno ce lo ripete, senza stancarsi di rivolgerci questo invito tenero e forte, traboccante di promesse e di doni. "Videro dove abitava", annota Giovanni, usando un verbo ancora diverso, molto forte, che indica un vedere profondo, che va al di là delle superfici e dei contatti, che entra nella comprensione, nella conoscenza e nella fede di ciò che si vede. I discepoli – e noi con loro, in loro – videro, quel pomeriggio, dove Gesù abitava, cioè compresero e conobbero qual è la sua vera dimora, non un luogo, non uno spazio...

Infine torna di nuovo il verbo dell'inizio. Gesù fissa lo sguardo su Simone (v. 42) e con quella luce, con quell'incontro di occhi, di anime, lo chiama per nome e gli cambia la vita, lo rende un uomo nuovo. Gli occhi del Signore sono aperti così anche su di noi e ci lavano dalle brutture della nostra tenebra, illuminandoci d'amore; con quegli occhi Egli ci sta chiamando, sta facendo di noi una nuova creazione, sta dicendo: "Sia luce" e luce fu.

c) Rimanere – dimorare:

Questo è un altro verbo importantissimo, fortissimo, un'altra perla preziosa del Vangelo di Giovanni. Nel nostro brano ritorna tre volte, con due significati diversi: abitare e rimanere. I discepoli chiedono immediatamente a Gesù dove egli dimori, dove sia la sua casa ed egli li invita ad andare, ad entrare, a rimanere: "Rimasero presso di lui quel giorno" (v. 39). Non è un fermarsi fisico, temporaneo; i discepoli non sono solo degli ospiti di passaggio, che presto andranno via. No, il Signore ci fa spazio nel suo luogo interiore, nel suo rapporto col Padre e lì ci accoglie per sempre; dice infatti: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi... io in loro e tu in me..." (Gv 17, 21. 23). Ci lascia entrare ed entra; ci lascia bussare e bussa Lui stesso; ci fa dimorare in Lui e pone in noi la sua dimora insieme al Padre (Gv 14, 23). La nostra chiamata ad essere discepoli di Cristo e ad essere suoi annunciatori presso i nostri fratelli ha la sua origine, il suo fondamento, la sua vitalità precisamente qui, in questa realtà della reciproca in abitazione del Signore in noi e di noi in Lui. La nostra felicità vera e duratura sgorga dalla realizzazione di questo nostro permanere in Lui. Abbiamo visto dove egli dimora, abbiamo conosciuto il luogo della sua presenza e abbiamo deciso di rimanere con Lui, oggi e per sempre.

"Rimanete in me e io in voi... Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto... Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato... Rimanete nel mio amore" (Gv 15).

No, non andrò da nessun altro, non mi recherò in alcun altro luogo se non da te, o Signore, mia dimora, mio luogo di salvezza! Permetti, ti prego, che io rimanga qui, presso di te, per sempre. Amen.

6. Un momento di preghiera: Salmo 34

Rit. Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla. Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti.
Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.

7. Orazione finale

Padre, ti ringrazio per avermi donato la presenza del tuo Figlio Gesù nelle parole luminose di questo vangelo; grazie per avermi fatto ascoltare la sua voce, per aver aperto i miei occhi per riconoscerlo; grazie per avermi messo sulla sua strada per seguirlo e per entrare a casa sua. Grazie perché posso dimorare con Lui, in Lui e perché Lui, con te, siete in me. Grazie per avermi, ancora una volta, chiamato, facendo nuova la mia vita. Fa' di me, ti prego, uno strumento del tuo amore: che io non smetta mai di annunciare il Cristo che viene; che io non mi vergogni, non mi chiuda, non mi spenga, ma diventi sempre più felice, per condurre a Lui, a Te i fratelli e le sorelle che tu ogni giorno mi fai incontrare. Amen.

Lectio Divina: lunedì, 15 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 2,18-22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?".
Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno

grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi”.

3) Riflessione

- I cinque conflitti tra Gesù e le autorità religiose. In Mc 2,1-12 abbiamo visto il primo conflitto. Era attorno al perdono dei peccati. In Mc 2,13-17, il secondo conflitto è sulla comunione attorno al tavolo, con i peccatori. Il vangelo di oggi presenta il terzo conflitto sul digiuno. Domani abbiamo il quarto conflitto, attorno all'osservanza del sabato (Mc 2,13-28). Dopo domani, l'ultimo dei cinque conflitti sarà attorno alla guarigione nella giornata del sabato (Mc 3,1-6). Il conflitto sul digiuno occupa un luogo centrale. Per questo, le parole sul rattoppo nuovo sul vestito vecchio e sul vino nuovo in otri nuovi (Mc 2,21-22) devono essere capite sotto una luce che irradia la sua chiarezza anche sugli altri conflitti, due prima e due dopo.
- Gesù non insiste nella pratica del digiuno. Il digiuno è una pratica assai antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò durante quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i suoi discepoli affinché facessero la stessa cosa. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste sul digiuno.
- Quando lo sposo sta con loro non hanno bisogno di digiunare. Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè durante la festa di nozze, non hanno bisogno di digiunare. Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, c'è la festa di nozze. Arriverà un giorno in cui lo sposo sarà assente. E allora, se vogliono, possono digiunare. Gesù allude alla sua morte. Sa e sente che se vuole continuare per questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.
- Rattoppo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otri nuovi. Queste due affermazioni di Gesù, che Marco colloca qui, chiariscono l'atteggiamento critico di Gesù dinanzi alle autorità religiose. Non si mette una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio. Quando il vestito si lava, il rattoppo nuovo squarcia il vestito e si forma uno strappo peggiore. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché altrimenti la fermentazione del vino nuovo spaccherà gli otri vecchi. Vino nuovo in otri nuovi! La religione difesa dalle autorità era come un vestito vecchio, come un otre vecchio. Non bisogna voler combinare ciò che è nuovo e portato da Gesù, con vecchi costumi. Non si può ridurre la novità di Gesù alla misura del giudaismo. O l'uno, o l'altro! Il vino che Gesù porta fa spaccare l'otre vecchio. Bisogna saper separare le cose. Gesù non è contro ciò che è "vecchio". Ciò che vuole evitare è che il vecchio si imponga al nuovo e, così comincia a manifestarlo. Sarebbe lo stesso che ridurre il messaggio del Concilio Vaticano II al catechismo anteriore al Concilio, come vogliono alcuni.

4) Per un confronto personale

- A partire dall'esperienza profonda di Dio che lo incoraggiava dal di dentro, Gesù aveva molta libertà in relazione alle norme e pratiche religiose. Ed oggi, abbiamo questa stessa libertà o ci manca la libertà dei mistici?
- Rattoppo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otre vecchio. Esiste questo nella mia vita?

5) Preghiera finale

Abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto. (1Gv 4,16)

Lectio Divina: martedì, 16 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 2,23-28

Avvenne che, in giorno di sabato, Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe.

I farisei gli dissero: "Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?" Ma egli rispose loro: "Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?"

E diceva loro: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato".

3) Riflessione

- La legge esiste per il bene delle persone. Un giorno di sabato, i discepoli passano attraverso le piantagioni e si aprono cammini strappando spighe. In Matteo 12,1 si dice che avevano fame. Invocando la Bibbia, i farisei criticano l'atteggiamento dei discepoli. Sarebbe una trasgressione della legge del Sabato (cf. Ex 20,8-11). Gesù risponde invocando la stessa Bibbia per indicare che gli argomenti degli altri non hanno ragione d'essere. Ricorda che Davide stesso fece una cosa proibita, perché prese i pani sacri del tempio e li dette ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). E Gesù termina con due frasi importanti a) Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato, b) il Figlio dell'Uomo è signore del sabato!
- Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Durante più di cinquecento anni, fin dal tempo della cattività in Babilonia fino all'epoca di Gesù, i giudei avevano osservato la legge del sabato. Questa osservanza secolare diventò per loro un forte segnale d'identità. Il sabato era rigorosamente osservato. All'epoca dei Maccabei, verso la metà del 2o secolo prima di Cristo, questa osservanza giunge ad un punto critico. Attaccati dai greci un giorno di sabato, i ribelli Maccabei preferirono lasciarsi uccidere piuttosto che trasgredire il sabato usando le armi per difendere la propria vita. Per questo, morirono mille persone (1Mac 2,32-38). Riflettendo sul massacro i capi Maccabei conclusero che dovevano resistere e difendere la propria vita, anche in un giorno di sabato (1Mac 2,39-41). Gesù ebbe lo stesso atteggiamento: relativizzare la legge del sabato a favore della vita, poiché la legge esiste per il bene della vita umana, e non viceversa!

- Il Figlio dell'Uomo è signore anche del sabato! La nuova esperienza di Dio come Padre/Madre fa sì che Gesù, il Figlio dell'Uomo, dava a Gesù una chiave per scoprire l'intenzione di Dio che sta all'origine delle leggi dell'Antico Testamento. Per questo, il Figlio dell'Uomo è signore anche del Sabato. Vivendo con la gente della Galilea per trent'anni e sentendo sulla propria pelle l'oppressione e l'esclusione a cui erano condannati tanti fratelli e sorelle in nome della Legge di Dio, Gesù percepisce che non poteva essere questo il significato di quelle leggi. Se Dio è Padre, allora accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo essere fratelli e sorelle degli altri. E' ciò che Gesù ha vissuto e predicato, dal principio alla fine. La Legge del Sabato deve stare al servizio della vita e della fraternità. Fu proprio per la sua fedeltà a questo messaggio che Gesù fu condannato a morte. Lui scomodò il sistema, e il sistema si difese, usando la forza contro Gesù, perché lui voleva che la Legge stesse al servizio della vita, e non viceversa.
- Gesù e la Bibbia. I farisei criticavano Gesù in nome della Bibbia. Gesù risponde e critica i farisei usando la Bibbia. Lui conosceva la Bibbia a memoria. In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia, scritta a mano che rimaneva nella sinagoga. Se Gesù conosceva così bene la Bibbia, vuol dire che durante i 30 anni della sua vita a Nazaret, aveva partecipato intensamente alla vita di comunità, dove ogni sabato si leggono le Scritture. Ci manca molto ancora per avere la stessa familiarità con la Bibbia e la stessa partecipazione nella comunità!

4) Per un confronto personale

- Il sabato è per l'essere umano, e non viceversa. Quali sono i punti nella mia vita che devo cambiare?
- Pur senza avere la Bibbia in casa, Gesù la conosceva a memoria? Ed io?

5) Preghiera finale

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, nel consesso dei giusti e nell'assemblea.
Grandi sono le opere del Signore,
le contemplerò coloro che le amano. (Sal 110)

Lectio Divina: mercoledì, 17 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 3,1-6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettiti nel mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Ma essi tacevano.

E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi meditiamo l'ultimo dei cinque conflitti che Marco presenta all'inizio del suo vangelo (Mc 2,1 a 3,6). I quattro conflitti precedenti sono stati provocati dagli avversari di Gesù. Quest'ultimo è provocato da Gesù stesso e rivela la gravità del conflitto tra lui e le autorità religiose del suo tempo. E' un conflitto di vita e morte. E' importante notare la categoria di avversari che spunta in questo conflitto. Si tratta di farisei e di erodiani, ossia delle autorità religiose e civili. Quando Marco scrive il suo vangelo negli anni 70, molti avevano ancora vivo il ricordo della terribile persecuzione degli anni 60, perpetrata da Nerone contro le comunità cristiane. Nell'udire che Gesù stesso era stato minacciato di morte e come si comportava in mezzo a questi conflitti pericolosi, i cristiani incontravano una fonte di coraggio e di orientamento per non scoraggiarsi lungo il cammino.
- Gesù nella sinagoga in giorno di sabato. Gesù entra nella sinagoga. Aveva l'abitudine di partecipare alle celebrazioni della gente. C'era lì un uomo dalla mano inaridita. Un disabile fisico non poteva partecipare pienamente, poiché era considerato impuro. Anche se presente nella comunità, era emarginato. Doveva rimanere lontano.
- La preoccupazione degli avversari di Gesù. Gli avversari osservano per vedere se Gesù guarisce in giorno di sabato. Vogliono accusarlo. Il secondo comandamento della Legge di Dio ordinava di "santificare il sabato". Era proibito lavorare in quel giorno (Es 20,8- 11). I farisei dicevano che curare un malato era lo stesso che lavorare. Per questo insegnavano: "É proibito curare in giorno di sabato!" Mettevano la legge al di sopra del benessere delle persone. Gesù era una presenza scomoda, perchè lui metteva il benessere delle persone al di sopra delle norme e delle leggi. La preoccupazione dei farisei e degli erodiani non era zelo per la legge, bensì volontà di accusare e di eliminare Gesù.
- Alzati e mettiti in mezzo! Gesù chiede due cose al disabile fisico: Alzati e mettiti in mezzo! La parola "alzati" é quella che anche le comunità di Marco usavano per dire "risuscitare". Il disabile deve "risuscitare", alzarsi, vivere in mezzo ed occupare il suo posto nel centro della comunità! Gli emarginati, gli esclusi, devono vivere in mezzo! Non possono essere esclusi. Devono stare insieme a tutti gli altri! Gesù chiama l'escluso a mettersi in mezzo.
- La domanda di Gesù lascia gli altri senza risposta. Gesù chiede: In giorno di sabato è permesso fare il bene o fare il male? Salvare una vita o toglierla? Avrebbe potuto chiedere: "In giorno di sabato è permesso curare: sì o no?!" E così tutti avrebbero risposto: "Non è permesso!" Ma Gesù cambiò la domanda. Per lui, in quel caso concreto, "curare" era lo stesso che "fare il bene" o "salvare una vita", e "non toglierla!" Con la sua domanda Gesù mette il dito sulla piaga. Denuncia la proibizione di curare in giorno di sabato considerandolo un sistema di morte. Domanda saggia! Gli avversari rimasero senza risposta.
- Gesù rimane indignato dinanzi alla chiusura mentale degli avversari. Gesù reagisce con indignazione e tristezza dinanzi all'atteggiamento dei farisei e degli erodiani. Ordina all'uomo di stendere la mano, e la guarisce. Curando il disabile, Gesù mostra

che lui non è d'accordo con il sistema che mette la legge al di sopra della vita. In risposta all'azione di Gesù, i farisei e gli erodiani decidono di ucciderlo. Con questa decisione loro confermano che sono, di fatto, difensori di un sistema di morte! Non hanno paura di uccidere per difendere il sistema contro Gesù che li attacca e critica in nome della vita.

4) Per un confronto personale

- Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?
- Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone? Cosa hai sentito in quel momento? Hai dato ragione a loro o li hai criticati?

5) Preghiera finale

Tu hai compassione di tutti
e nulla disprezzi di quanto hai creato, Signore che ami la vita. (Sap 11,23-26)

Lectio Divina: giovedì, 18 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 3,7-12

In quel tempo, Gesù si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme e dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui. Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo. Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li sgridava severamente perché non lo manifestassero.

3) Riflessione

- La conclusione a cui si giunge alla fine di questi cinque conflitti (Mc 2,1 a 3,6), è che la Buona Novella così come era annunciata da Gesù diceva esattamente il contrario dell'insegnamento delle autorità religiose dell'epoca. Per questo, alla fine dell'ultimo conflitto, si prevede che Gesù non avrà una vita facile e sarà messo a morte. La morte spunta all'orizzonte. Decidono di farlo morire (Mc 3,6). Senza una conversione sincera

non è possibile per le persone giungere ad una comprensione corretta della Buona Novella.

- Un riassunto dell'azione evangelizzatrice di Gesù. I versetti del vangelo di oggi (Mc 3,7-12) sono un riassunto dell'attività di Gesù ed accentuano un contrasto enorme. Poco prima, in Mc 2,1 a 3,6, si è parlato solo di conflitti, incluso il conflitto di vita e morte tra Gesù e le autorità civili e religiose della Galilea (Mc 3,1-6). E qui nel riassunto, appare il contrario: un movimento popolare immenso, più grande del movimento di Giovanni Battista, poiché la gente viene non solo dalla Galilea, ma anche dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, dalla Transgiordania, e perfino dalla regione pagana di Tiro e Sidone per incontrarsi con Gesù! (Mc 3,7-12). Tutti vogliono vederlo e toccarlo. È tanta la gente, che Gesù stesso rimane preoccupato. Corre il pericolo di essere schiacciato dalla moltitudine. Per questo chiede ai discepoli di mettere una barca a disposizione in modo che la gente non lo schiacciasse. E dalla barca parlava alla moltitudine. Erano soprattutto gli esclusi e gli emarginati che venivano da lui con i loro mali: i malati e gli indemoniati. Costoro, che non erano accolti nella convivenza sociale della società del tempo, sono accolti da Gesù. Ecco il contrasto: da un lato i capi religiosi e civili decidono di mettere a morte Gesù (Mc 3,6); dall'altro, un movimento popolare immenso che cerca in Gesù la salvezza. Chi vincerà?
- Gli spiriti impuri e Gesù. L'insistenza di Marco a proposito dell'espulsione dei demoni è molto grande. Il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di un demone (Mc 1,25). Il primo impatto causato da Gesù è dovuto all'espulsione di demoni (Mc 1,27). Una delle cause principali dello scontro di Gesù con gli scribi è l'espulsione dei demoni (Mc 3,22). Il primo potere che gli apostoli riceveranno quando sono mandati in missione è il potere di scacciare i demoni (Mc 16,17). Cosa significa nel Vangelo di Marco scacciare i demoni?
- Al tempo di Marco, stava aumentando la paura dei demoni. Alcune religioni, invece di liberare la gente, alimentavano la paura e l'angoscia. Uno degli obiettivi della Buona Novella di Gesù è proprio quello di aiutare la gente a liberarsi da questa paura. La venuta del Regno significava la venuta di un potere più forte. Gesù è "l'uomo più forte" giunto per conquistare Satana, il potere del male, e rubargli l'umanità prigioniera della paura (Mc 3,27). Per questo Marco insiste molto sulla vittoria di Gesù sul potere del male, sul demone, su Satana, sul peccato e sulla morte. Dall'inizio alla fine, con parole quasi uguali, ripete lo stesso messaggio: "E Gesù scacciava i demoni!" (Mc 1,26.27.34.39; 3,11-12.15.22.30; 5,1-20; 6,7.13; 7,25-29; 9,25-27.38; 16,9.17). Sembra quasi un ritornello! Oggi, invece di usare sempre le stesse parole preferiamo usare parole diverse. Diremmo: "Il potere del male, Satana, che mette tanta paura alla gente, Gesù lo vinse, lo dominò, lo conquistò, lo rovesciò dal trono, lo scacciò, lo eliminò, lo annichilì, lo abbatté, lo distrusse e lo uccise!" Ciò che Marco vuole dirci è questo: "Ai cristiani è proibito avere paura di Satana!" Dopo che Gesù risuscitò, è una mania ed è mancanza di fede chiamare in causa, ogni momento, Satana come se avesse ancora qualche potere su di noi. Insistere nel pericolo dei demoni affinché la gente ritorni in chiesa, vuol dire ignorare la Buona Novella del Regno. E' mancanza di fede nella risurrezione di Gesù!

4) Per un confronto personale

- Come vivi la tua fede nella risurrezione di Gesù? Contribuisce in qualche modo a farti vincere la paura?
- Scacciare i demoni. Come fai per neutralizzare questo potere nella tua vita?

5) Preghiera finale

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, dicano sempre: "Il Signore è grande"
quelli che bramano la tua salvezza. (Sal 39)

Lectio Divina: venerdì, 19 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 3,13-19

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stettero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.

Costituì dunque i dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, vale a dire figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi descrive la scelta e la missione dei dodici apostoli. Gesù comincia con due discepoli e poi con altri due (Mc 1,16-20). Dopo poco tempo, il numero cresce. Luca ci dice che Gesù chiamò 72 discepoli per andare in missione con lui (Lc 10,1).
- Marco 3,13-15: La chiamata per una duplice missione. Gesù chiama chi vuole e questi vanno da lui. Poi "Gesù ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni". Gesù li chiama per una duplice finalità, per una duplice missione: (a) Stare con lui, cioè formare comunità di cui lui, Gesù, è l'asse. (b) Pregare ed avere potere per scacciare i demoni, cioè annunciare la Buona Novella e combattere il potere del male che distrugge la vita e aliena le persone. Marco dice che Gesù sale su una montagna, evocando la montagna dove Mosè salì ed ebbe un incontro con Dio (Es 24,12). Luca dice che Gesù era salito sulla montagna, e pregò tutta la notte, il giorno dopo, chiamò i suoi discepoli. Pregò Dio per sapere chi scegliere (Lc 6,12-13). Dopo averli chiamati, Gesù rese ufficiale la scelta fatta e creò un nucleo più stabile di dodici persone per dare più consistenza alla missione. Anche per significare la continuità del progetto di Dio. I dodici apostoli del NT sono i successori delle dodici tribù d'Israele.
- Nasce così la prima comunità del Nuovo Testamento, comunità modello che va crescendo attorno a Gesù lungo i tre anni della sua attività pubblica. All'inizio, sono appena quattro (Mc 1,16-20). Poi la comunità cresce nella misura in cui aumenta la missione nei villaggi della Galilea. Arrivano al punto di non avere tempo per

mangiare e per riposare (Mc 3,2). Per questo, Gesù si preoccupa di dare un riposo ai discepoli (Mc 6,31) e di aumentare il numero dei missionari e delle missionarie (Lc 10,1). Così, Gesù cerca di mantenere il duplice obiettivo della chiamata: stare con lui ed andare in missione. La comunità che si forma attorno a Gesù ha tre caratteristiche fondamentali che appartengono alla sua natura: è formatrice, è missionaria ed è inserita in mezzo ai poveri della Galilea.

- Marco 3,16-19: La lista dei nomi dei dodici apostoli. Dopo, Marco riporta i nomi dei dodici: Simone, a cui dette il nome di Pietro, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, a cui dette il nome di Boanerges, che vuol dire: "figli del trono"; Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Santiago, figlio de Alfeo, Taddeo, Simone il cananeo, Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì. Gran parte di questi nomi vengono dal Vecchio Testamento. Per esempio, Simone è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gen 29,33). Giacomo é lo stesso che Giacobbe (Gen 25,26). Giuda è il nome dell'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Matteo anche aveva il nome di Levi (Mc 2,14), che era l'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Dei dodici apostoli sette hanno nomi che vengono dai patriarchi. Due si chiamano Simone, due Giacomo, Giuda, uno Levi! Ce n'è solo uno con un nome greco: Filippo. Sarebbe come se oggi in una famiglia con nomi di parenti e antenati, uno portasse un nome fuori della parentela. Questo rivela il desiderio della gente di rifare la storia dall'inizio! Vale la pena pensare ai nomi che oggi diamo ai figli. Come loro, ognuno di noi è chiamato da Dio per nome.

4) Per un confronto personale

- Stare con Gesù ed andare in missione è la duplice finalità della comunità cristiana. Come assumi questo impegno nella comunità cui appartieni?
- Gesù chiama i discepoli per nome. Tu, io, tutti noi esistiamo perché Dio ci chiama per nome. Pensa a questo!

5) Preghiera finale

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra. (Sal 84)

Lectio Divina: sabato, 20 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 3,20-21

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non poteva neppure mettersi a tavola per mangiare qualcosa. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: “È fuori di sé”.

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi è molto breve. Appena due versetti. Parla di due cose: (a) della grande attività di Gesù che non gli lascia tempo nemmeno per mangiare e, (b) la reazione contraria della famiglia di Gesù, fino a pensare che era diventato pazzo. Gesù aveva problemi con la famiglia. La famiglia, a volte, aiuta ed altre volte, rende difficile il cammino. Avvenne con Gesù ed avviene con noi.
- Marco 3,20: L'attività di Gesù. Gesù ritorna a casa. La sua casa ora è Cafarnao (Mc 2,1). Non sta più con la famiglia a Nazaret. Sapendo che Gesù sta a casa, la gente si dirige verso di lui. Ed attorno a lui si riunisce tanta gente che non trova più il tempo nemmeno di mangiare. Marco parla di nuovo del servizio prestato fino al punto di non avere tempo di mangiare in pace (Mc 6,31).
- Marco 3,20: Conflitto con la famiglia. Quando i parenti di Gesù seppero questo, dissero: “E' impazzito!” Forse, perché Gesù non seguiva più un comportamento normale. Forse perché comprometteva il nome della famiglia. Comunque, i parenti di Gesù decisero di riportarlo a Nazaret, segno questo che la relazione di Gesù con la sua famiglia si stava logorando. Ciò deve essere stato motivo di molta sofferenza sia per Gesù che per sua madre, Maria. Più avanti, (Mc 3,31-35) Marco racconta come fu l'incontro dei parenti con Gesù. Loro giunsero alla casa dove stava. Probabilmente erano venuti da Nazaret. Da lì, fino a Cafarnao, sono 40 chilometri, sua madre era insieme a loro. Non potevano entrare in casa, perché c'era gente perfino davanti alla porta. Per questo gli mandano a dire: Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono lì fuori e ti cercano! La reazione di Gesù è stata molto decisa: Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Lui stesso risponde indicando la moltitudine che stava attorno: Ecco qui mia madre e i miei fratelli! Poiché tutti coloro che fanno la volontà di Dio sono mio fratello, mia sorella, mia madre! Allargò la famiglia! Gesù non permette che la famiglia lo allontani dalla missione.
- La situazione della famiglia al tempo di Gesù. Nell'antico Israele, il clan, in pratica la grande famiglia (la comunità), costituiva la base della convivenza sociale. Costituiva la protezione delle piccole famiglie e delle persone, la garanzia del possedimento della terra, il veicolo principale della tradizione, la difesa dell'identità. Era il modo concreto che la gente di quella epoca aveva di incarnare l'amore di Dio nell'amore verso il prossimo. Difendere il clan, la comunità era lo stesso che difendere l'Alleanza. In Galilea, al tempo di Gesù, a causa del sistema romano, impiantato nei lunghi anni di governo di Erode Magno (37 aC a 4 aC) e di suo figlio Erode Antipa (4 aC a 39 dC), tutto ciò non esisteva più, o sempre meno. Il clan (comunità) si stava debilitando. Le imposte da pagare sia al governo che al tempio, l'indebitamento crescente, la mentalità individualista dell'ideologia ellenista, le frequenti minacce di repressione violenta da parte dei romani, l'obbligo di accogliere i soldati e dare loro ospitalità, i problemi sempre maggiori di sopravvivenza, tutto questo portava le famiglie a rinchiudersi in se stesse e nelle proprie necessità. Non si praticava più l'ospitalità, la condivisione, la comunione attorno al tavolo, l'accoglienza agli esclusi. Questa chiusura era rafforzata dalla religione dell'epoca. L'osservanza delle norme di purezza era il fattore che causava l'emarginazione di molte persone: donne, bambini, samaritani, stranieri, gente posseduta dal demonio, pubblicani, malati, mutilati, paralitici. Invece di promuovere l'accoglienza e la comunione, queste norme

favorivano la separazione e l'esclusione. Così, sia la struttura politica, sociale ed economica, come pure l'ideologia religiosa dell'epoca, tutto cospirava a favore dell'indebolimento dei valori centrali del clan, della comunità. Orbene, affinché il regno di Dio potesse manifestarsi di nuovo nella convivenza comunitaria della gente, le persone dovevano superare i limiti stretti della piccola famiglia ed aprirsi di nuovo alla grande famiglia, alla Comunità.

- Gesù ci dà l'esempio. Quando i suoi parenti giungono a Cafarnao e cercano di impossessarsi di lui e di portarlo di nuovo a casa, lui reagisce. Invece di rinchiudersi nella sua piccola famiglia, lui allarga la famiglia (Mc 3,33-35). Crea comunità. Chiede la stessa cosa a tutti coloro che vogliono seguirlo. Le famiglie non possono rinchiudersi in se stesse. Gli esclusi e gli emarginati devono essere accolti, di nuovo nella convivenza e, così, sentirsi accolti da Dio (cf Lc 14,12-14). Era questo il cammino per raggiungere l'obiettivo della Legge che diceva: "Tra di voi non ci siano poveri" (Dt 15,4). Come i grandi profeti del passato, Gesù cerca di rafforzare la vita comunitaria nei villaggi della Galilea. Lui ritorna al senso profondo del clan, della famiglia, della comunità, quale espressione dell'incarnazione dell'amore di Dio nell'amore del prossimo.

4) Per un confronto personale

- La famiglia aiuta o rende difficile la tua partecipazione alla comunità cristiana? Come assumi l'impegno nella comunità cristiana?
- Cosa ci dice tutto questo circa le nostre relazioni nella famiglia e nella comunità?

5) Preghiera finale

Applaudite, popoli tutti,
acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, re grande su tutta la terra. (Sal 46)

Lectio Divina: domenica, 21 gennaio, 2024

L'inizio e la chiamata dei primi discepoli

Marco 1,14-20

1. Orazione iniziale

Shaddai, Dio della montagna, che fai della nostra fragile vita la rupe della tua dimora,
conduci la nostra mente
a percuotere la roccia del deserto,
perché scaturisca acqua alla nostra sete.
La povertà del nostro sentire
ci copra come manto nel buio della notte
e apra il cuore ad attendere l'eco del Silenzio
finché l'alba,
avvolgendoci della luce del nuovo mattino,
ci porti,
con le ceneri consumate del fuoco dei pastori dell'Assoluto che hanno per noi vegliato

accanto al divino Maestro,
il sapore della santa memoria.

2. Lectio

¹⁴ Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ¹⁵ «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

¹⁶ Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷ Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸ E subito, lasciate le reti, lo seguirono. ¹⁹ Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. ²⁰ Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

3. Momento di silenzio orante

perché la voce del Verbo risuoni in noi.

4. Meditatio

Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.

- a) È compiuto il tempo, è vicino il regno: crediamo di essere noi terra di Galilea e che il vangelo di Dio sia predicato alla nostra vita?
- b) Gesù passa: in quale mare stiamo gettando le nostre reti?
- c) Seguitemi... e subito lo seguirono: c'è un subito nel nostro quotidiano andare oppure la nostra parola d'ordine è: aspetta un attimo?
- d) Sulla barca, riassettavano le reti: quanti squarci nel nostro pescare? E quale barca abitiamo? La nostra oppure ancora quella delle nostre radici passate?
- e) Li chiamò: il nostro nome sulle labbra del Signore Gesù. Echeggia in noi la sua voce come voce che conduce lontano dal nostro mare?

5. Una chiave di lettura

per coloro che vogliono approfondire il contenuto.

Ci troviamo di fronte al genere letterario di racconti di vocazione nel quale dapprima si indica la condizione di vita della persona interpellata da Dio, quindi segue la chiamata espressa con parole o azioni simboliche, infine si ha la sequela che comporta l'abbandono dell'attività inizialmente presentata. La narrazione in oggetto rimanda il pensiero alla chiamata di Eliseo da parte di Elia (1 Re, 19,19-21) e a quella di Amos (Am 7,15). La dipendenza da un modello biblico tipico non esclude la realtà sostanzialmente storica del racconto evangelico. La chiamata a coppie sottolinea un preciso intento teologico sotteso al vangelo marciano: si tratta della prassi missionaria dei discepoli che saranno inviati a due a due (Mc 6,7). La dinamica del regno è in linea con il progetto originario della creazione quando il Signore disse, pensando ad Adamo: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli sia simile» (Gn 2,18). Nella predicazione l'uno darà testimonianza all'altro come dice la Scrittura: «... sulla parola di due o tre testimoni» (cfr Mt 18,16; Dt 19,15).

v. 14. Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio. La predicazione di Gesù, iniziata in Galilea, ha per oggetto il vangelo -"buona notizia"- dell'iniziativa di Dio verso il suo popolo, l'instaurazione del regno. La predicazione degli apostoli che dalla Galilea giungerà fino agli estremi confini della terra avrà per oggetto il vangelo - "buona notizia"- del Cristo Parola che ha vinto la morte per far risplendere la gloria di Dio.

v. 15. Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al vangelo. Il tempo dell'attesa (kairòs) è compiuto, è arrivato il momento decisivo: Dio sta per inaugurare il suo regno. Il Battista apparteneva al tempo della preparazione e ha ultimato il suo compito: è stato arrestato e messo a tacere, Gesù appartiene al tempo dell'attuazione del regno. È un fatto presente che richiede da parte dell'uomo una collaborazione: Convertitevi. La vicinanza del regno indica proprio questo spazio di libertà che chi ascolta l'annuncio può coprire volgendosi a Cristo oppure aumentare ignorando o rifiutando la buona notizia. Un regno vicino a tutti, presente per chi lo voglia. Conversione, fede e sequela sono diverse facce di una medesima realtà: è l'appello rivolto all'uomo a seguire Gesù che è tempo compiuto, regno di Dio, buona notizia.

v. 16. Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea... il mare di Galilea è lo scenario della prima fase del ministero di Gesù. Lago incassato tra le montagne, a 208 metri sotto il livello del mare, lungo 21 km, largo 11. Estesa di acqua dalla forma di cetra, rappresentava una fonte di guadagno per la sua abbondanza di pesce. Sulle rive di questo lago Gesù vide: è uno sguardo che coinvolge e determina una scelta di vita diversa da quella che quotidianamente si presenta su queste rive fatte di pescatori, di barche, di reti, di pesci. Simone e Andrea, due fratelli. La solidarietà del vincolo affettivo fa da fondamento a quel nuovo vincolo di fede che rende fratelli al di là dei legami di famiglia. Due fratelli che hanno un nome. Dio chiama per nome in virtù di quella identità di somiglianza con il Nome eterno che fa di ogni uomo uno specchio di somiglianza.

v. 17. «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini». La sequela è determinata da un ordine ben preciso. Non è un invito, è un imperativo. La parola di Dio creatrice, invece che chiamare la luce e le altre creature dal nulla, chiama la sua immagine a partecipare alla nuova creazione. La sequela non scaturisce da una decisione autonoma e personale, ma dall'incontro con la persona di Gesù e dalla sua chiamata. È un evento di grazia, non una scelta dell'uomo. Gesù non attende una libera decisione, ma chiama con autorità divina come Dio chiamava i profeti nell'Antico Testamento. Non i discepoli scelgono il maestro come avveniva per i rabbini del tempo, ma il maestro sceglie i discepoli quali depositari non di una dottrina o di un insegnamento ma dell'eredità di Dio. La chiamata comporta l'abbandono dei familiari, della professione, un cambiamento totale dell'esistenza per una adesione di vita che non ammette spazi personali. I discepoli sono uomini del regno. La chiamata a diventare discepoli di Gesù è una "chiamata escatologica".

v. 18. E subito, lasciate le reti, lo seguirono. La risposta è immediata. Una risposta che strappa i legami più forti. Il verbo usato per indicare la sequela è *akolouthèin*, un termine biblico per indicare l'atto del servo che accompagna il padrone per prestargli un servizio. È un seguire materiale, un letterale "andar dietro". Riferito ai discepoli, esprime la partecipazione piena alla vita di Gesù e alla sua causa.

v. 19-20. Andando un poco oltre, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello... li chiamò. Il verbo chiamare: *kalein* è un altro termine tipico della sequela. Si aggiunge qualche elemento in più rispetto alla prima coppia: la figura del padre e dei garzoni. Il padre ha un nome anche lui. Il fatto che venga privato dei suoi due figli gli conferisce una dignità unica. Rimane solo con i garzoni che sostituiranno i figli. La solitudine di chi resta non è mai una solitudine sconsiderata.

Riflessione: Giovanni fu arrestato e Gesù va in Galilea. Due percorsi a servizio dell'unico Signore. Il tempo è compiuto. Quel tempo che l'uomo non riesce ad afferrare e a possedere si compie e chiede un cambiamento di rotta. Il tempo del mare, di reti che

pescano altrove. L'uomo è chiamato a non lasciare nulla di ciò che è. La sua identità rimane, cambia semplicemente l'oggetto del suo agire. Non più pesci, ma uomini. Non più un rapporto di avere con creature inferiori, ma un rapporto alla pari con creature della stessa dignità. Nuove reti da riassetare, le reti di una pesca più faticosa: sono le reti della predicazione che verranno gettate nel cuore degli uomini durante la notte del dolore e del non senso. Quella parola come una chiave apre a nuovi orizzonti: Seguitemi. Non si va da soli in questa nuova avventura. I legami non si rompono. I fratelli diventano più fratelli, divideranno ancora l'esistenza amara del guadagnarsi il pane, non più cercando per sé ma donando ad altri. Il mare, simbolo di tutto ciò che non si può controllare, è lì con il movimento familiare e tranquillo delle acque che si infrangono a dire il suo: Andate. Gesù, un uomo tra i tanti è quel Dio che si accosta sulle rive del mare, un Dio che passa nella vita umana. Un Dio che vede con occhi di uomo, un Dio che parla con forza nuova: Seguitemi. E quegli uomini che erano pescatori, subito lasciano e vanno. Vanno a pescare in altro mare, il mare della terra ferma, il mare dei villaggi, il mare del tempio, il mare delle strade. Vanno al richiamo di uno sguardo che chiama, uno sguardo capace di convincere a lasciare tutto, non solo la barca, il mare, le reti, ma anche il padre, la propria storia, i propri affetti, l'origine del proprio esistere.

Amici che di sera si affidavano alle onde del mare di Galilea lasciano il loro angolo di sicurezza per mari lontani. È un'amicizia antica che parte, senza sapere ancora per dove, ma con in cuore il calore di una voce e di uno sguardo: Seguitemi.

6. Oratio - Salmo 86 (85)

Le genti che hai plasmato, Signore Dio, verranno ad adorare il tuo volto, riconosceranno la gloria del tuo Nome, perché tu solo sei grande e fai prodigi. Insegnami, Signore, la tua strada,

potrò camminare nella tua verità, donami un cuore unificato che abbia timore del tuo Nome.

Ti ringrazio, Signore mio Dio, con tutto il cuore, darò gloria al tuo nome sempre, è grande il tuo amore per me, fa' di me un segno di bontà.

7. Contemplatio

Signore, nel tuo tempo la mia attesa si compie. Tu, il Veniente, che continui ad andare sulle rive di quella vita umana che come un lago a forma di cetra segna silenziosamente lo scandire delle sue ore, passi e vedi, chiami... Ti riconoscerò quando mi sentirò chiamare per nome e ti seguirò come un viandante che prende il bastone del cammino per inoltrarsi nei sentieri dell'amicizia e dell'incontro, lì dove il cuore sconfinava nell'Assoluto di Dio, per essere una fiamma accesa nel buio della ricerca umana, un calore che si espande lì dove il vento gelido del male distrugge e distoglie dagli orizzonti della verità e della bellezza. So che senza di te nulla pescherò nella notte della mia solitudine e della mia delusione. Le reti si spezzeranno quando tu mi strapperai alle acque amare delle mie fatiche e mi donerai a me stesso trasfigurato di perdono, ricevuto e donato a piene mani. Allora narrerò il tuo nome ai miei fratelli. Amen.

Lectio Divina: lunedì, 22 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio
portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 3,22-30

In quel tempo, gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: “Costui è posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni”. Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: “Come può satana scacciare satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato quell'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna”. Poiché dicevano: “È posseduto da uno spirito immondo”.

3) Riflessione

- Il conflitto cresce. C'è una sequenza progressiva nel vangelo di Marco. Nella misura in cui la Buona Novella si afferma e la gente l'accetta, nella stessa misura cresce anche la resistenza da parte delle autorità religiose. Il conflitto comincia a crescere e a segnare tutte le comunità. Per esempio, i parenti di Gesù pensavano che fosse diventato pazzo (Mc 3,20-21), e gli scribi che erano venuti da Gerusalemme pensavano che fosse indemoniato (Mc 3,22).
- Conflitto con le autorità. Gli scribi calunniavano Gesù. Dicono che è posseduto dal demonio e che scaccia i demoni con l'aiuto di Belzebù, il principe dei demoni. Loro erano venuti da Gerusalemme, da oltre 120 chilometri di distanza, per vigilare il comportamento di Gesù. Volevano difendere la Tradizione contro le novità che Gesù insegnava alla gente (Mc 7,1). Pensavano che il suo insegnamento andava contro la buona dottrina. La risposta di Gesù aveva tre parti:
- Prima parte: il paragone della famiglia divisa. Gesù si serve del paragone della famiglia divisa e del regno diviso per denunciare l'assurdità della calunnia. Dire che Gesù scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni è negare l'evidenza. E' come dire che l'acqua è secca, e che il sole è oscurità. I dottori di Gerusalemme calunniavano, perché non sapevano spiegare i benefici compiuti da Gesù a favore della gente. Avevano paura di perdere la leadership.
- Seconda parte: il paragone dell'uomo forte. Gesù paragona il demonio ad un uomo forte. Nessuno, a meno che non sia una persona forte, potrà togliere la casa ad un uomo forte, rubargliela. Gesù è il più forte di tutti. Per questo riesce ad entrare in casa e a dominare l'uomo forte. Riesce a scacciare i demoni. Gesù conquista l'uomo forte e gli ruba la casa, cioè, libera le persone che erano nel potere del male. Il profeta Isaia aveva già usato lo stesso paragone per descrivere la venuta del Messia (Is 49,24-25). Luca aggiunge che l'espulsione del demonio è un segno evidente della venuta del Regno (Lc 11,20).
- Terza parte: il peccato contro lo Spirito Santo. Tutti i peccati sono perdonati, meno il peccato contro lo Spirito Santo. Cos'è il peccato contro lo Spirito Santo? E' dire: “Lo

spirito che spinge Gesù a scacciare il demonio, viene proprio dal demonio!" Chi parla così diventa incapace di ricevere il perdono. Perché? Chi si tappa gli occhi può indovinare? Non può! Chi ha la bocca chiusa può mangiare? Non può! Chi non chiude l'ombrello della calunnia può ricevere la pioggia del perdono? Non può? Il perdono passerebbe accanto e non lo raggiungerebbe. Non è che Dio non vuole perdonare. Dio vuole perdonare sempre. Ma è il peccatore che rifiuta di ricevere il perdono!

4) Per un confronto personale

- Le autorità religiose si rinchiudono in se stesse e negano l'evidenza. E' successo anche con me che mi sono chiuso in me stesso dinanzi all'evidenza dei fatti?
- La calunnia è l'arma dei deboli. Hai avuto esperienza su questo punto?

5) Preghiera finale

Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia. (Sal 97)

Lectio Divina: martedì, 23 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio
portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 3,31-35

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare.

Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano".

Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre".

3) Riflessione

- La famiglia di Gesù. I parenti giungono alla casa dove si trovava Gesù. Probabilmente vengono da Nazaret. Di lì fino a Cafarnao c'è una distanza di 40 chilometri. Anche sua madre viene insieme a loro. Non entrano, ma mandano un messaggio: Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono là fuori e ti cercano! La reazione di Gesù è chiara: Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? E lui stesso risponde girando lo sguardo verso la

moltitudine che sta attorno: Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre! Per capire bene il significato di questa risposta conviene guardare la situazione della famiglia al tempo di Gesù.

- Nell'antico Israele, il clan, cioè, la grande famiglia (la comunità), era la base della convivenza sociale. Era la protezione delle famiglie e delle persone, la garanzia del possesso della terra, il veicolo principale della tradizione, la difesa dell'identità. Era il modo concreto da parte della gente di quella epoca di incarnare l'amore di Dio e l'amore verso il prossimo. Difendere il clan era lo stesso che difendere l'Alleanza.
- Nella Galilea del tempo di Gesù, a causa del sistema impiantato durante i lunghi governi di Erode Magno (37 a.C. a 4 a.C.) e di suo figlio Erode Antipa (4 a.C. a 39 d.C.), il clan (la comunità) si stava debilitando. Le imposte da pagare, sia al governo che al tempio, i debiti in aumento, la mentalità individualista dell'ideologia ellenistica, le frequenti minacce di repressione violenta da parte dei romani e l'obbligo di accogliere i soldati e dare loro ospitalità, i problemi sempre più grandi di sopravvivenza, tutto questo spingeva le famiglie a rinchiudersi in se stesse e pensare alle proprie necessità. Questa chiusura si vedeva rafforzata dalla religione dell'epoca. Per esempio, chi dedicava la sua eredità al Tempio poteva lasciare i suoi genitori senza aiuto. Ciò indeboliva il quarto comandamento che era la spina dorsale del clan (Mc 7,8-13). Oltre a questo, l'osservanza delle norme di purezza era un fattore di emarginazione per molte persone: donne, bambini, samaritani, stranieri, lebbrosi, indemoniati, pubblicani, malati, mutilati, paraplegici.
- E così, la preoccupazione con i problemi della propria famiglia impediva alle persone di riunirsi in comunità. Ora, affinché potesse manifestarsi il Regno di Dio nella convivenza comunitaria della gente, le persone dovevano superare i limiti stretti della piccola famiglia ed aprirsi di nuovo alla grande famiglia, alla Comunità. Gesù dette l'esempio. Quando la sua famiglia cercò di impossessarsi di lui, reagì ed allargò la famiglia: "Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? E lui stesso dette la risposta girando lo sguardo verso la moltitudine: Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre! (Mc 3,33-35). Creò comunità.
- Gesù chiedeva lo stesso a tutti coloro che volevano seguirlo. Le famiglie non potevano rinchiudersi in se stesse. Gli esclusi e gli emarginati dovevano essere accolti nella convivenza e così sentirsi accolti da Dio (cf Lc 14,12-14). Questo era il cammino per raggiungere l'obiettivo della Legge che diceva: "Non vi sarà alcun bisognoso tra di voi" (Dt 15,4). Come i grandi profeti del passato, Gesù cerca di consolidare la vita comunitaria nei villaggi della Galilea. Riprende il senso profondo del clan, della famiglia, della comunità, quale espressione dell'incarnazione dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

4) Per un confronto personale

- Vivere la fede nella comunità. Che posto ha e che influsso ha la comunità nel mio modo di vivere la fede?
- Oggi, nella grande città, la massificazione promuove l'individualismo che è contrario alla vita in comunità. Cosa sto facendo per combattere questo male?

5) Preghiera finale

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. (Sal 39)

Lectio Divina: mercoledì, 24 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio
portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 4,1-20

In quel tempo, Gesù si mise di nuovo a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che spuntò e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!". Quando poi fu solo, quelli che erano intorno a lui insieme ai dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché "guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato". Continuò dicendo loro: "Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? Il seminatore semina la parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando la ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro.

Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono.

Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto.

Quelli che ricevono il seme su terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno".

3) Riflessione

- Seduto su una barca, Gesù insegna alla folla. In questi versi, Marco descrive il modo in cui Gesù insegna alla folla: sulla spiaggia, seduto in una barca, molta gente attorno per ascoltarlo. Gesù non era una persona colta (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret. Era uno sconosciuto, artigiano in parte, in parte contadino. Senza chiedere permesso

alle autorità, cominciò ad insegnare alla gente. Parlava in modo molto diverso. Alla gente piaceva ascoltarlo.

- Per mezzo delle parabole, Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita. Una parabola è un paragone. Lui usa le cose conosciute e visive della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Per esempio, la gente della Galilea capiva quando si parlava di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di pesci, di raccolto, etc. E Gesù usa proprio queste cose conosciute dalla gente, nelle sue parabole, per spiegare il mistero del Regno.
- La parabola del seminatore è un ritratto della vita dei contadini. In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. I terreni erano pieni di pietre. Molti arbusti. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare le distanze passava attraverso i campi e calpestava le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, ogni anno, l'agricoltore seminava e piantava, fiducioso nella forza del seme, nella generosità della natura.
- Chi ha orecchi per intendere, intenda! Gesù comincia la parabola dicendo: "Ascoltate!" (Mc 4,3). Ora, alla fine, termina dicendo: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" Il cammino per giungere all'intendimento della parabola è la ricerca: "Cercate di capire!" La parabola non dà tutto fatto, ma induce a pensare e fa scoprire a partire dalla propria esperienza che gli udenti hanno del seme. Induce alla creatività ed alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva pronta per essere insegnata e decorata. La Parabola non dà acqua imbottigliata, bensì conduce alla fonte. L'agricoltore che ascolta, dice: "Seme nella terra, io so cos'è! Ma Gesù dice che questo ha a che fare con il Regno di Dio. Che sarà?" E già è possibile immaginare le lunghe conversazioni della folla. La parabola si muove con la gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.
- Gesù spiega la parabola ai suoi discepoli. In casa, soli con Gesù, i discepoli vogliono sapere il significato della parabola. Loro non lo capiscono. Gesù rimane attonito dinanzi alla loro ignoranza (Mc 4,13) e risponde con una frase difficile e misteriosa. Dice ai suoi discepoli: "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato!" Questa frase spinge la gente a chiedersi: Ma allora a cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? Forse Gesù si serve di parabole affinché la gente continui a vivere nell'ignoranza e non arrivi a convertirsi? Certamente no! Poiché in un altro punto Marco dice che Gesù usava parabole "secondo quello che potevano intendere" (Mc 4,33)
- La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo! Rivela a coloro che sono dentro, che accettano Gesù, Messia Servo. Nasconde a coloro che insistono nel considerarlo il Messia, il Re grandioso. Costoro capiscono le immagini della parabola, ma non riescono a coglierne il significato.
- La spiegazione della parabola, nelle sue diverse parti. Una ad una, Gesù spiega le parti della parabola, il seme, il terreno, fino al raccolto. Alcuni studiosi ritengono che questa spiegazione fu aggiunta dopo, e sarebbe stata fatta da qualche comunità. E' ben possibile! Poiché nel bocciolo della parabola c'è già il fiore della spiegazione. Bocciolo e fiore, ambedue hanno la stessa origine che è Gesù. Per questo, anche noi possiamo continuare a riflettere e scoprire altre cose belle nella parabola. Una volta, una persona ha chiesto in comunità: "Gesù ha detto che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?" Si è discusso ed alla fine sono state scoperti più di dieci diversi scopi che il sale può avere! Poi questi significati vennero applicati alla vita della

comunità e si scoprì che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò! Lo stesso per quanto riguarda il seme. Tutti hanno qualche esperienza dei semi.

4) Per un confronto personale

- Che esperienza hai tu del seme? Come ti aiuta a capire meglio la Buona Novella?
- Che tipo di terreno sei tu?

5) Preghiera finale

Guardate al Signore e sarete raggianti,
e il vostro volto non sarà confuso. (Sal 34,6)

Lectio Divina: giovedì, 25 gennaio, 2024

Conversione di S. Paolo, Apostolo, festa

Marco 16,15-18

1) Preghiera

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi,
che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 16,15-18

In quel tempo, aparendo agli Undici, Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti, e se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

3) Riflessione

- I segnali che accompagnano l'annuncio della Buona Novella. Infine Gesù appare agli undici discepoli e li riprende perché non hanno creduto alle persone che avevano detto di averlo visto risorto. Di nuovo, Marco si riferisce alla resistenza dei discepoli che credono alla testimonianza di coloro, uomini e donne, che hanno fatto l'esperienza della risurrezione di Gesù. Perché sarà? Probabilmente, per insegnare due cose. In primo luogo, che la fede in Gesù passa per la fede nelle persone che ne danno testimonianza. Secondo, che nessuno deve scoraggiarsi, quando l'incredulità nasce nel cuore. Perfino gli undici discepoli ebbero dubbi!
- Poi Gesù dà loro la missione di annunciare la Buona Novella a tutte le creature. L'esigenza che indica è la seguente: credere ed essere battezzati. A coloro che ebbero il coraggio di credere alla Buona Novella e che sono battezzati, lui promette i segni seguenti: scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i

serpenti ed il veleno non farà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Questo avviene fino ad oggi:

- scacciare i demoni: è combattere la forza del male che distrugge la vita. La vita di molte persone è migliorata perché sono entrate in una comunità e hanno incominciato a vivere la Buona Novella della presenza di Dio nella loro vita.
- parlare lingue nuove: è cominciare a comunicare con gli altri in una forma nuova. A volte, troviamo una persona che non abbiamo mai visto prima, ma sembra che l'abbiamo conosciuta da molto tempo. Ciò avviene perché parliamo la stessa lingua, la lingua dell'amore.
- vincere il veleno: ci sono molte cose che avvelenano la convivenza. Molte pettegolezzi che distruggono la relazione tra le persone. Chi vive in presenza di Dio ci passa sopra e riesce a non essere molestato da questo terribile veleno.
- guarisce i malati: ovunque spunta una coscienza più chiara e più viva della presenza di Dio, appare anche un'attenzione speciale verso le persone oppresse ed emarginate, soprattutto le persone malate. Ciò che più aiuta alla guarigione, è che la persona si senta accolta ed amata.
- Mediante la comunità Gesù continua la sua missione. Lo stesso Gesù che visse in Palestina, dove accoglieva i poveri del suo tempo, rivelando così l'amore del Padre, questo stesso Gesù continua vivo in mezzo a noi, nelle nostre comunità. Ed attraverso di noi continua la sua missione di rivelare la Buona Novella dell'Amore di Dio ai poveri.
- Fino ad oggi, avviene la risurrezione, che ci spinge a cantare: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (cf. Rom 8,38-39). Nessun potere di questo mondo è capace di neutralizzare la forza che viene dalla fede nella risurrezione (Rm 8,35-39). Una comunità che volesse essere testimone della Risurrezione deve essere segno di vita, deve lottare contro le forze della morte, in modo che il mondo sia un luogo favorevole alla vita, e deve credere che un altro mondo è possibile.

4) Per un confronto personale

- Scacciare i demoni, parlare lingue nuove, non farsi recare danno dal veleno dei serpenti, imporre le mani ai malati: tu hai compiuto alcuni di questi segni? Attraverso di noi e attraverso la nostra comunità Gesù continua la sua missione? Nella nostra comunità, riesce a compiere questa missione? Come, in che modo?

5) Preghiera finale

Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte, nazioni, dategli gloria.
Forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno. (Sal 116)

Lectio Divina: venerdì, 26 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

O Dio, Padre di eterna misericordia,
fa' che convertano a te i nostri cuori,

perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 10,1-9

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio."

3) Riflessione

- Nel tempo di Gesù c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano un nuovo modo di vivere. Per esempio, Giovanni Battista, i farisei ed altri. Molti di loro formavano comunità di discepoli (Gv 1,35; Lc 11,1; At 19,3) ed avevano i loro missionari (Mt 23,15). Ma c'era una grande differenza! I farisei, per esempio, quando andavano in missione, andavano già prevenuti. Pensavano che non potevano mangiare ciò che la gente offriva loro, perché il cibo non era sempre ritualmente "puro". Per questo, portavano borsa e denaro per potersi occupare del proprio cibo. Così invece di aiutare a superare le divisioni, queste osservanze della Legge della purezza indebolivano ancor più il vissuto dei valori comunitari.
- La proposta di Gesù è diversa. Lui cerca di riscattare i valori comunitari che erano soffocati, e cerca di rinnovare e di riorganizzare le comunità in modo che fossero di nuovo un'espressione dell'Alleanza, un segno del Regno di Dio. E' ciò che ci viene detto dal vangelo di oggi che descrive l'invio dei 72 discepoli:
- Luca 10,1: La Missione. Gesù manda i discepoli nei luoghi dove anche lui deve andare. Il discepolo è il portavoce di Gesù. Non è padrone della Buona Novella. Gesù manda i discepoli due a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria. Due persone rappresentano meglio la comunità, meglio che una sola.
- Luca 10,2-3: La Corresponsabilità. Il primo compito è quello di pregare affinché Dio mandi operai. Qualunque discepolo e discepola deve sentirsi responsabile della missione. Per questo deve pregare il Padre di mandare operai per continuare la missione. Gesù manda i suoi discepoli come agnelli in mezzo ai lupi. La missione è un compito difficile e pericoloso. Poiché il sistema in cui vivevano ed in cui vivono era e continua ad essere contrario alla riorganizzazione della gente in comunità vive. La Missione per cui Gesù manda i 72 discepoli cerca di riscattare quattro valori comunitari:
 - Luca 10,4-6: L'ospitalità. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non possono portare nulla, né borsa, né sandali. Solo possono e devono portare la pace. Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente. Poiché il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace, mostra che ha fiducia nella gente. Pensa che sarà ricevuto, e la gente si sente rispettata e confermata. Per

mezzo di questa pratica il discepolo critica le leggi dell'esclusione e riscatta l'antico valore dell'ospitalità. Non salutare nessuno lungo la strada significa, probabilmente, che non si deve perder tempo in cose che non appartengono alla missione.

- Luca 10,7: La Condivisione. I discepoli non devono andare di casa in casa, ma rimanere nella stessa casa. Cioè, devono convivere in modo stabile, partecipare alla vita ed al lavoro della gente del luogo e vivere di ciò che ricevono in cambio, perché l'operaio è degno della sua mercede. Ciò significa che devono aver fiducia nella condivisione. Così, per mezzo di questa nuova pratica, riscattano una vecchia tradizione della gente, criticano la cultura di accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano ed annunciava un nuovo modello di convivenza.

- Luca 10,8: La Comunione attorno al tavolo. I discepoli devono mangiare ciò che la gente offre loro. Non possono vivere separati, mangiando il proprio cibo. Ciò significa che devono accettare la comunione e non possono vivere separati, e mangiare il loro cibo. Ciò significa che devono accettare di sedersi attorno alla tavola con gli altri. In questo contatto con gli altri non possono aver paura di perdere la purezza legale. Agendo in questo modo, criticano le leggi vigenti della purezza ed annunciano un nuovo accesso alla purezza, all'intimità con Dio.

- Luca 10,9a: L'Accoglienza agli esclusi. I discepoli devono occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni (Mt 10,8). Ciò significa che devono accogliere nella comunità coloro che ne sono stati esclusi. Questa pratica solidale critica la società che esclude ed indica soluzioni concrete.

- Luca 10,9b: La Venuta del Regno. Se tutte queste esigenze vengono rispettate, i discepoli possono e devono gridare ai quattro venti: Il Regno è giunto! Poiché il Regno è un nuovo modo di vivere e convivere partendo dalla Buona Novella che Gesù è venuto a rivelarci: Dio è Padre e per questo siamo tutti fratelli e sorelle. In primo luogo, educare per il Regno significa: insegnare un nuovo modo di vivere e di convivere, un nuovo modo di agire e pensare.

4) Per un confronto personale

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: "non portare borsa", "non andare di casa in casa", "non salutare nessuno lungo la strada", annunciare il Regno?

5) Preghiera finale

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice. (Sal 18)

Lectio Divina: sabato, 27 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio
portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 4,35-41

In quel giorno, verso sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena.

Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che moriamo?". Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?".

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?".

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi descrive la tempesta sul lago e Gesù che dorme nella barca. Le nostre comunità, molte volte, si sentono come barche perse nel mare della vita, senza molta speranza di poter raggiungere il porto. Gesù sembra essersi addormentato nella nostra barca, perché non spunta nessun poter divino per liberarli dalle difficoltà e dalle persecuzioni. Dinanzi a questa situazione di disperazione, Marco raccoglie diversi episodi che rivelano il modo in cui Gesù è presente nella comunità. Nelle parabole rivela il mistero del Regno presente nelle cose della vita (Mc 4,1-34). Ora Marco comincia a rivelare il mistero del Regno presente nel potere che Gesù svolge a favore dei discepoli, a favore della gente, e soprattutto a favore degli emarginati. Gesù vince il mare, simbolo del caos (Mc 4,35-41). In lui agisce una forza creatrice. Gesù vince e scaccia il demonio (Mc 5,1-20). In lui agisce un potere che libera! Gesù vince l'impurità e la morte (Mc 5,21-43). In lui agisce il potere della vita! Gesù è il vincitore! Le comunità, non devono temere! E' questo il senso del passaggio sulla tempesta calmata che meditiamo nel vangelo di oggi.
- Marco 4,35-36: Il punto di partenza: "Passiamo all'altra riva". La giornata è stata pesante di molto lavoro. Terminato il discorso delle parabole (Mc 4,1-34), Gesù dice: "Passiamo all'altra riva!" E lo prendono con sé, così com'era nella barca, da dove aveva fatto il discorso delle parabole. Gesù è talmente stanco che si addormenta a poppa, su un cuscino. Questo è il quadro iniziale dipinto da Marco. Un bel quadro, molto umano. • Marco 4,37-38: Situazione disperata: "Non ti importa che moriamo?" Il lago di Galilea è circondato da montagne. A volte, tra le fenditure delle rocce, il vento cade in cima al lago e produce tempeste repentine. Vento forte, mare agitato, barca piena d'acqua! I discepoli erano pescatori sperimentati. Se pensano che la barca affonda, allora la situazione è pericolosa. Gesù invece continua a dormire. Questo sonno profondo non è solo segno di una grande stanchezza. E' anche espressione della fiducia tranquilla che ha in Dio. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù e quello dei discepoli è enorme!
- Marco 4,39-40: La reazione di Gesù: "Non avete ancora fede?" Gesù si sveglia, non a causa delle onde, ma del grido disperato dei discepoli. Prima si dirige al mare e dice: "Taci, calmati!" E quindi il mare si placa. Poi, si dirige ai discepoli e dice: "Perché siete così impauriti? Non avete ancora fede?" L'impressione che si ha è che non è necessario calmare il mare, perché non c'è nessun pericolo. Succede come quando si arriva ad una casa dove c'è un cane, accanto al padrone, ed il cane non smette di abbaiare. Ma non bisogna in questo caso avere paura, perché il padrone è lì e

controlla la situazione. L'episodio del mare calmato evoca l'esodo, quando la gente, senza paura, passava in mezzo alle acque del mare (Es 14,22). Evoca il profeta Isaia che diceva alla gente: "Quando attraverserai le acque io starò con te!" (Is 43,2) Gesù ripercorre l'esodo e compie la profezia annunciata dal Salmo 107(106),25-30.

- Marco 4,41: I discepoli non sanno: "Chi è quest'uomo? Gesù calma il mare e dice: "Ancora non avete fede?" I discepoli non sanno cosa rispondere e si chiedono: "Chi è dunque costui a cui anche il mare e il vento obbediscono?" Gesù sembra per loro uno straniero! Malgrado il fatto di aver convissuto a lungo con lui, non sanno veramente com'è. Chi è costui? Con questa domanda in testa, le comunità continuano la lettura del vangelo. E fino ad oggi, questa è la stessa domanda che ci spinge a continuare la lettura dei Vangeli. E' il desiderio di conoscere sempre meglio il significato che Gesù ha nella nostra vita.
- Chi è Gesù? Marco comincia il suo vangelo dicendo: "Inizio della Buona Novella di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1). Alla fine, all'ora della morte di Gesù, un soldato pagano dichiara: "Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39) All'inizio ed alla fine del Vangelo, Gesù è chiamato Figlio di Dio. Tra l'inizio e la fine, appaiono molti altri nomi di Gesù. Ecco l'elenco: Messia o Cristo (Mc 1,1; 8,29; 14,61; 15,32); Signore (Mc 1,3; 5,19; 11,3); Figlio amato (Mc 1,11; 9,7); Santo di Dio (Mc 1,24); Nazareno (Mc 1,24; 10,47; 14,67; 16,6); Figlio dell'Uomo (Mc 2,10.28; 8,31.38; 9,9.12.31; 10,33.45; 13,26; 14,21.21.41.62); Sposo (Mc 2,19); Figlio di Dio (Mc 3,11); Figlio del Dio altissimo (Mc 5,7); Falegname (Mc 6,3); Figlio di Maria (Mc 6,3); Profeta (Mc 6,4.15; 8,28); Maestro (frequente); Figlio di Davide (Mc 10,47.48; 12,35- 37); Benedetto (Mc 11,9); Figlio (Mc 13,32); Pastore (Mc 14,27); Figlio del Dio benedetto (Mc 14, 61); Re dei Giudei (Mc 15,2.9.18.26); Re di Israele (Mc 15,32). Ogni nome, titolo o attributo è un tentativo per esprimere ciò che Gesù significava per le persone. Ma un nome, pur anche bello, non riesce mai a rivelare il mistero di una persona, molto meno della persona di Gesù. Oltre a questo, alcuni di questi nomi dati a Gesù, anche i più importanti e i più tradizionali, sono messi in dubbio dal vangelo stesso di Marco. Così nella misura in cui andiamo avanti nella lettura del vangelo, Marco ci obbliga a rivedere le nostre idee e a chiederci, ogni volta di nuovo: "Ma in definitiva, chi è Gesù per me, per noi?" Quanto più ci si inoltra nella lettura del vangelo di Marco, tanto più si rompono i titoli e i criteri. Gesù non entra in nessuno di questi nomi, in nessuno schema, in nessun titolo. Lui è il più grande. Poco a poco il lettore o la lettrice rinuncia al desiderio di voler inquadrare Gesù in un concetto conosciuto o in un'idea già pronta, ed accetta il modo in cui lui stesso si presenta. L'amore coglie l'essenza, la testa, no!

4) Per un confronto personale

- A volte, le acque del mare della vita minacciano di affogarci? Chi potrà salvarci?
- Quale era il mare agitato al tempo di Gesù? Quale è il mare agitato all'epoca in cui Marco scrive il suo vangelo? Quale è oggi il mare agitato per noi?

5) Preghiera finale

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. (Sal 50)

Lectio Divina: domenica, 28 gennaio, 2024

Gesù insegna e guarisce la gente

Il primo impatto della Buona Notizia di Gesù sulla gente

Marco 1,21-28

1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

2. Lettura

a) Chiave di lettura:

Il testo del Vangelo di questa quarta domenica del Tempo Ordinario parla dell'ammirazione della gente vedendo come Gesù trasmette il suo insegnamento (Mt 1,21-22), poi presenta il primo miracolo concernente l'espulsione di un demone (Mt 1,23-26) ed infine parla di nuovo dell'ammirazione della gente, dinanzi all'insegnamento di Gesù e del suo potere di scacciare gli spiriti impuri (Mc 1,27-28). Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, le Comunità dell'Italia avevano bisogno d'orientamento per sapere come annunciare la Nuova Novella di Dio al popolo che viveva oppresso dalla paura dei demoni, per l'imposizione arbitraria di norme religiose da parte dell'Impero romano. Nel descrivere l'attività di Gesù, Marco indicava come le comunità dovevano annunciare la Buona Novella. Gli evangelisti facevano la catechesi contando i fatti e gli eventi della vita di Gesù.

Il testo che ora mediteremo indica l'impatto della Buona Novella di Gesù sul popolo del suo tempo. Durante la lettura, cerchiamo di fare attenzione a quanto segue: Qual'è l'attività di Gesù che causava più ammirazione nella gente?

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

- Marco 1,21-22: Ammirata dall'insegnamento di Gesù, la gente si crea una coscienza critica
- Marco 1,23-24: La reazione di un uomo posseduto dal demone davanti a Gesù nella Sinagoga
- Marco 1,25-26: Gesù vince e scaccia il demone
- Marco 1,27-28: Di nuovo, l'impatto della Buona Novella di Gesù tra la gente

Testo:

²¹Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. ²³Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: ²⁴«Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». ²⁵E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». ²⁶E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea.

3. Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual'è il punto del testo che più ti è piaciuto?
- b) Che cosa ha causato più ammirazione nella gente al tempo di Gesù?
- c) Cosa spingeva la gente a percepire la differenza tra Gesù ed i dottori dell'epoca?
- d) Lo spirito del male non ha nessun potere davanti a Gesù. Che impatto produce ciò sulla gente?
- e) L'attuazione della nostra comunità produce ammirazione tra la gente? Quale?

5. Per coloro che desiderano approfondire il tema

a) Contesto di allora e di oggi:

In questa domenica meditiamo la descrizione che il Vangelo di Marco fa del primo miracolo di Gesù. Non tutti gli evangelisti raccontano i fatti della vita di Gesù nello stesso modo. Di fronte ai bisogni delle comunità per cui scriveva, ognuno di loro accentuava alcuni punti ed aspetti di vita, attività ed insegnamento di Gesù che più potessero aiutare i loro lettori. I lettori di Matteo vivevano nel nord della Palestina ed in Siria; quelli di Luca, in Grecia; quelli di Giovanni, in Asia Minore; quelli di Marco, probabilmente in Italia. Un esempio concreto di questa diversità è il modo in cui ognuno dei quattro rappresenta il primo miracolo di Gesù. Nel Vangelo di Giovanni, il primo miracolo avviene in una festa di nozze a Cana di Galilea, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Per Luca, il primo miracolo è la tranquillità con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte del popolo di Nazaret (Lc 4,29-30). Per Matteo, è la guarigione di un grande numero di malati ed indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demonio (Mc 1,23-26). Così, ogni evangelista, a modo suo nel narrare le cose rileva quali sono, secondo lui, i punti più importanti nell'attività e nell'insegnamento di Gesù. Ognuno di loro ha una preoccupazione che cerca di trasmettere ai suoi lettori e alle comunità: oggi viviamo in un luogo ed in un'epoca ben diversi dal tempo di Gesù e degli evangelisti. Qual'è *per noi* la maggiore preoccupazione

in rapporto al vissuto del Vangelo? Vale la pena che ognuno di noi oggi si chieda: Qual'è per me la maggiore preoccupazione?

b) Commento del testo:

Marco 1,21-22: Ammirata dall'insegnamento di Gesù, la gente si crea una coscienza critica.

La prima cosa che Gesù fece all'inizio della sua attività missionaria fu chiamare quattro persone per formare una comunità con lui (Mc 1,16-20). La prima cosa che la gente percepisce in Gesù è il suo modo diverso di insegnare e di parlare del Regno di Dio. Non è tanto il contenuto, ma il suo modo di insegnare che colpisce. L'effetto di quest'insegnamento diverso era la coscienza critica nella gente in rapporto alle autorità religiose dell'epoca. La gente percepiva, paragonava e diceva: *Lui insegna con autorità, diversa dagli scribi*. Gli scribi insegnavano alla gente citando i dottori, le autorità. Gesù non citava nessun dottore, ma parlava a partire dalla sua esperienza di Dio e della vita. La sua autorità nasceva dal di dentro. La sua parola aveva radici nel cuore, e nella testimonianza della sua vita.

Marco 1,23-26: Gesù combatte il potere del male

In Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demonio. Il potere del male si radicava nelle persone e le alienava da se stesse. La gente viveva schiacciata dalla paura dei demoni e dall'azione degli spiriti impuri. Anche oggi, la paura dei demoni, è grande e cresce sempre di più. Basta vedere l'interesse causato da film sull'esorcismo dei demoni. E non solo questo. Come ai tempi dell'Impero romano, molte sono le persone che vivono alienate da se stesse, a causa del potere dei mezzi di comunicazione, della propaganda e del commercio. La gente vive schiava del consumismo, oppressa dalle fatture da pagare in una determinata data e minacciata dai creditori. Molti pensano che non vivono come persone degne di rispetto se non comprano ciò che la propaganda annuncia in televisione. In Marco, il primo gesto di Gesù è proprio quello di scacciare e combattere il potere del male. Gesù restituisce le persone a se stesse. Restituisce loro la coscienza e la libertà. Sarà che la nostra fede in Gesù riesce a combattere contro questi demoni che ci alienano da noi stessi, dalla realtà e da Dio?

Marco 1,27-28: La reazione della gente: il primo impatto

I due primi segnali della Buona Novella di Dio che la gente percepisce in Gesù, sono questi. Il suo modo diverso di insegnare le cose di Dio, il suo potere sugli spiriti immondi. Gesù apre un nuovo cammino di purezza per la gente. In quel tempo, chi era dichiarato impuro, non poteva mettersi davanti a Dio per pregare o ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Doveva prima purificarsi. Per quanto riguardava la purificazione delle persone, c'erano molte leggi e norme rituali che rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molta gente considerandola impura. Per esempio, lavare il braccio fino al gomito, aspergersi, lavare bicchieri di metallo, coppe, brocche, etc. (cfr Mc 7,1-5). Ora purificate dalla fede in Gesù, le persone impure potevano di nuovo prostrarsi alla presenza di Dio e non avevano più bisogno di osservare tutte quelle norme rituali. La Buona Novella del Regno di Dio, annunciata da Gesù, deve essere stata un sollievo per la gente ed un motivo di grande allegria e tranquillità.

Ampliando le informazioni: l'espulsione dei demoni e la paura della gente

*** La spiegazione magica dei mali della vita**

Al tempo di Gesù, molta gente parlava di Satana e dell'espulsione dei demoni. C'era in giro molta paura, e c'erano persone che approfittavano della paura degli altri. Il potere del male aveva molti nomi: demonio, diavolo, belzebù, principe dei demoni, Satana, Dragone, Dominazioni, Poteri, Potestà, Sovranità, etc. (cfr. Mc 3,22.23; Mt 4,1; Ap 12,9; Rom 8,38; Ef 1,21).

Oggi, quando la gente non sa spiegare un fenomeno, un problema o un dolore, ricorre, a volte, a spiegazione e rimedi che vengono da tradizioni e culture antiche e dice: E' il malocchio, E' il castigo di Dio, E' qualche cattivo spirito. E ci sono persone che cercano di far tacere questi cattivi spiriti mediante la magia e preghiere ad alta voce. Altri cercano un esorcista per scacciare lo spirito immondo. Altri ancora, spinti dalla cultura nuova e più sadica del nostro tempo, combattono la forza del male in altro modo. Cercano di capire le cause del male. Cercano un medico, una medicina alternativa, si aiutano a vicenda, fanno riunioni comunitarie, combattono l'alienazione della gente, organizzano club di madri, sindacati, partiti e molte altre forme di associazione per espellere il male e migliorare le condizioni di vita della gente.

Nel tempo di Gesù, il modo di spiegare e di risolvere i mali della vita era simile alla spiegazione delle nostre antiche tradizioni e culture. In quel tempo, come appare nella Bibbia, la parola demonio o Satana, indicava molte volte il potere del male che deviava la gente dal buon cammino. Per esempio, nei quaranta giorni nel deserto Gesù fu tentato da Satana che volle condurlo per un altro cammino (1,12; cfr. Lc 4,1-13). Altre volte, la stessa parola indicava la persona che portava ad un altro per un cammino sbagliato. Così, quando Pietro cercò di far deviare il cammino a Gesù, lui fu *Satana* per Gesù: "Allontanati da me, Satana, perché non pensi nelle cose di Dio, ma in quelle degli uomini" (8,33). Altre volte, quelle stesse parole erano usate per indicare il potere politico dell'Impero romano che opprimeva e sfruttava la gente. Per esempio, nell'Apocalisse, l'Impero romano viene identificato con "il gran Dragone, l'antico serpente, il chiamato Diavolo o Satana, seduttore di tutta la terra abitata" (Ap 12,9). Nel Vangelo di Marco, questo stesso Impero romano viene evocato mediante il nome di *Legione*, dato al demonio che maltrattava un uomo (Mc 5,9). Altre volte, la gente usava le parole demonio o spirito per indicare i mali ed i dolori. Così si parlava del demonio come dello spirito muto (Mc 9,17), dello spirito sordo (Mc 9,25), del demonio o spirito impuro (Mc 1,23; 3,11), etc. E c'erano persone esorciste che scacciavano questi demoni (cfr. Mc 9,38; Mt 12,27).

Tutto ciò indica la gran paura della gente dinanzi al potere del male, che loro chiamavano demonio o Satana. Nell'epoca in cui Marco scriveva il suo vangelo, questa paura stava aumentando. Inoltre, alcune religioni venute dall'Oriente, divulgavano il culto degli spiriti, che intermediavano tra Dio e l'umanità, considerati demoni, demiurghi o semi-dei. In questi culti si insegnava che alcuni nostri gesti potevano irritare questi spiriti, e loro per vendicarsi di noi, potevano impedirci l'accesso a Dio, e privarci, così, dei benefici divini. Per questo, mediante riti magici, preghiere ad alta voce e cerimonie complicate, la gente si sforzava di invocare e calmare questi spiriti o demoni, affinché non recassero danno alla vita umana. Era questa la forma che alcune religioni avevano incontrato per difendersi dall'influsso degli spiriti del male. E questo modo di vivere la relazione con Dio, invece di liberare la gente, alimentava in essa la paura e l'angoscia.

*** La fede nella risurrezione e la vittoria sulla paura**

Ora, uno degli obiettivi della Buona Novella di Gesù era aiutare la gente a liberarsi da questa paura. L'arrivo del Regno di Dio significava l'arrivo di un potere più forte. Dice il vangelo di Marco: "Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose, se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa" (Mc 3,27). L'uomo forte è un'immagine che indica il potere del male che mantiene la gente imprigionata nella paura. Gesù è l'uomo più forte che giunge per legare Satana, il

potere del male, e rapirgli l'umanità prigioniera della paura. "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio!" (Lc 11,20) Ecco l'insistenza degli scritti del Nuovo Testamento, soprattutto del vangelo di Marco, nella vittoria di Gesù sul potere del male, sul demonio, su Satana, sul peccato e sulla morte. Come abbiamo visto nella lettura di questa Domenica, nel Vangelo di Marco, il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di un demonio: "Taci ed esci dal quell'uomo!" (Mc 1,25). Il primo impatto che Gesù causa nella gente è causato dall'espulsione dei demoni: "Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1,27). Una delle cause principali della discussione di Gesù con gli scribi è l'espulsione dei demoni. Loro lo calunniavano dicendo: "E' posseduto da Belzebù! E scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni!" (Mc 3,22). Il primo potere che gli apostoli ricevono quando sono mandati in missione è il potere di scacciare i demoni: "Dette loro potere sugli spiriti immondi" (Mc 6,7). Il primo segnale che accompagna l'annuncio della risurrezione è l'espulsione dei demoni: "I segnali che accompagneranno coloro che credono sono questi: nel mio nome scacceranno i demoni (Mc 16,17). L'espulsione dei demoni era ciò da cui la gente rimaneva più colpita (Mc 1,27). Attingeva il suo centro dalla Buona Novella del Regno. Per mezzo di essa Gesù restituiva le persone a se stesse. Ridava loro il giudizio, la coscienza (Mc 5,15). Dall'inizio alla fine, con parole quasi uguali, il Vangelo di Marco ripete, senza sosta, lo stesso messaggio: "E Gesù scacciava i demoni!" (Mc 1,26.34.39; 3,11-12.22.30; 5,1- 20; 6,7.13; 7,25-29; 9,25-27.38; 16,17). Sembra un ritornello incessante. Oggi noi, invece di usare sempre le stesse parole, usiamo parole diverse per trasmettere lo stesso messaggio e diremmo "Il potere del male, il Satana che fa tanta paura alla gente, Gesù lo vinse, lo legò, lo dominò, lo distrusse, lo abbatté, lo eliminò, lo sterminò, lo annichilò ed uccise!" Ciò che Marco ci vuole dire è questo: "Ai cristiani è proibito aver paura di Satana!" Per la sua risurrezione e per la sua azione liberatrice, presente in mezzo a noi, Gesù lega la paura di Satana, fa nascere libertà nel cuore, fermezza nell'azione e speranza nell'orizzonte! Dobbiamo camminare lungo il Cammino di Gesù con sapore di vittoria sul potere del male!

6. Orazione con il Salmo 46 (45)

Dio, rivelato in Gesù, è la nostra forza!

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i
monti nel fondo del mare. Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi
flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Fremettero le genti, i regni si scossero; egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe. Venite, vedete le
opere del Signore, egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà
del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per

eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Lectio Divina: lunedì, 29 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 5,1-20

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Geraseni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse; "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!" E gli domandò: "Come ti chiami?" "Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti". E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi". Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare.

I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto. Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegaronò loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Mentre risaliva nella barca, quello che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi, meditiamo un lungo testo sull'espulsione di un demonio che si chiamava Legione e che opprimeva e maltrattava una persona. C'è oggi molta gente che si serve dei testi del vangelo sull'espulsione dei demoni per far paura agli altri. E' un peccato! Marco fa l'opposto. Come vedremo, associa l'azione del potere del male con quattro cose:

a) Con il cimitero, il luogo dei morti. La morte che uccide la vita!
 b) Con il porco, che era considerato un animale impuro. L'impurità che separa da Dio!
 c) Con il mare, che era considerato come un simbolo del caos esistente prima della creazione. Il caos che distrusse la natura. d) Con la parola Legione, nome degli eserciti dell'impero romano. L'impero che opprime e sfrutta la gente. Orbene, Gesù vince il potere del male in questi quattro punti. La vittoria di Gesù aveva una portata enorme per le comunità degli anni 70, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo. Queste comunità vivevano perseguitate dalle legioni romane, la cui ideologia manipolava le credenze popolari relative ai demoni per far paura alla gente ed ottenerne la sottomissione!

- Il potere del male opprime, maltratta ed aliena le persone. I versi iniziali descrivono la situazione della gente prima dell'arrivo di Gesù. Nel modo di descrivere il comportamento dell'indemoniato, Marco associa il potere del male al cimitero e alla morte. E' un potere senza meta, minaccioso, senza controllo e distruttore che fa paura a tutti. Priva la persona della coscienza, di autocontrollo e di autonomia.
- In presenza di Gesù il potere del male si disintegra, cade in frantumi. Nel modo di descrivere il primo contatto tra Gesù e l'uomo posseduto, Marco mette l'accento sulla sproporzione totale! Il potere, che prima sembrava molto forte, si scioglie e si frantuma davanti a Gesù. L'uomo cade in ginocchio, chiede di non essere espulso dalla regione e dice perfino il suo nome Legione. Mediante questo nome, Marco associa il potere del male al potere politico e militare dell'impero romano che dominava il mondo attraverso le sue Legioni.
- Il potere del male è impuro e non ha né autonomia né consistenza. Il demonio non ha potere sui suoi movimenti. Ottiene solo di introdursi nei porci con il permesso di Gesù! Una volta che si è introdotto nei porci, questi si precipitano in mare. Erano 2000! Secondo la gente, il porco era simbolo di impurità, impurità che impediva all'essere umano di mettersi in rapporto con Dio e sentirsi accolto da Lui. Il mare era il simbolo del caos che esisteva prima della creazione e che secondo le credenze dell'epoca, minacciava la vita. Questo episodio dei porci che si precipitano in mare è strano e difficile da capire, ma il messaggio è assai chiaro: davanti a Gesù il potere del male non ha né autonomia, né consistenza. Chi crede in Gesù ha vinto già il potere del male e non deve aver paura!
- La reazione della gente del luogo. Messa sull'avviso dai mandriani che si occupavano dei porci, la gente del luogo corse e vide l'uomo liberato dal potere del male ormai "sano di mente". Ma la legione si introdusse nei porci! Per questo chiedono a Gesù di andarsene. Per loro, infatti, i porci erano più importanti dell'essere umano che era appena ritornato in sé. Oggi succede lo stesso: al sistema neoliberale importano poco le persone. Ciò che importa è il guadagno!
- Annunciare la Buona Novella vuol dire annunciare "ciò che il Signore ha fatto per te!" L'uomo liberato vuole "seguire Gesù", ma Gesù gli dice: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". Questa frase di Gesù, Marco la rivolge alle comunità e a tutti noi. Per la maggior parte di noi "seguire Gesù" significa: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto!"

4) Per un confronto personale

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché? L'uomo guarito vuole seguire Gesù. Ma deve rimanere a casa e raccontare a tutti ciò

che Gesù ha fatto per lui. Cos'è che Gesù ha fatto per te e che può essere raccontato agli altri?

5) Preghiera finale

Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia
davanti agli occhi di tutti. (Sal 30)

Lectio Divina: martedì, 30 gennaio, 2024

Tempo ordinario

1) Preghiera

Dio grande e misericordioso,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 5,21-43

In quel tempo, essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: "La mia figliuola è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva". Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". E all'istante le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi mi ha toccato il mantello?" I discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?" Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?" Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!". E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: "Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!" Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi, meditiamo due miracoli di Gesù in favore di due donne. Il primo in favore di una donna considerata impura a causa di un'emorragia che le durava da 12 anni. L'altro, in favore di una bambina di dodici anni, spirata da poco. Secondo la mentalità dell'epoca, chiunque toccasse il sangue o un cadavere era considerato impuro. Sangue e morte erano fattori di esclusione! Per questo, quelle due donne erano persone emarginate, escluse dalla partecipazione alla comunità.
- Il punto di partenza. Gesù arriva in barca. La gente gli si unisce. Giairo, il capo della sinagoga, chiede per la figlia che sta morendo. Gesù va con lui e la gente li accompagna, spingendo da tutte le parti. Questo è il punto di partenza delle due guarigioni che seguono: la guarigione della donna e la risurrezione della bambina di 12 anni.
- La situazione della donna. Dodici anni di emorragia! Per questo, viveva esclusa, poiché, in quel tempo, il sangue rendeva impura una persona, e chi la toccava diventava anche impuro/a. Marco informa che la donna aveva speso tutti i suoi averi con i medici. Ed invece di migliorare, era peggiorata. Situazione senza soluzione!
- L'atteggiamento della donna. Sentì parlare di Gesù. Nacque in lei una speranza. Si disse: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Il catechismo dell'epoca diceva: "Se io tocco il suo mantello, lui diventerà impuro". La donna pensa esattamente il contrario! Segno che le donne non erano d'accordo con tutto quello che insegnavano le autorità religiose. La donna si mette in mezzo alla gente e, senza farsene accorgere, tocca Gesù, poiché tutti lo spingevano e lo toccavano. In quell'istante lei avvertì nel suo corpo l'avvenuta guarigione.
- La reazione di Gesù e dei discepoli. Anche Gesù sentì che una potenza era uscita da lui e chiese: "Chi mi ha toccato il mantello?" I discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?" Ecco apparire qui lo scontro tra Gesù ed i discepoli. Gesù aveva una sensibilità che non era percepita dai discepoli. Costoro reagirono come tutti gli altri e non capirono la reazione diversa di Gesù. Ma Gesù non fa attenzione e continua ad indagare.
- La guarigione per la fede. La donna si rende conto che era stata scoperta. Fu per lei un momento difficile e pericoloso. Poiché, secondo la credenza dell'epoca, una persona impura che come lei si metteva in mezzo alla gente, contaminava tutti coloro che la toccavano. E tutti diventavano impuri davanti a Dio (Lv) (Lc 15,19-30). Per questo il castigo era la probabile lapidazione. Ma la donna ebbe il coraggio di assumere ciò che aveva fatto. "Impaurita e tremante" cadde ai piedi di Gesù e raccontò tutta la verità. Gesù dice la parola finale: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male". (a) "Figlia", con questa parola Gesù accoglie la donna nella nuova famiglia, nella comunità, che si formava attorno. (b) Ciò che lei pensava avvenne di fatto. (c) Gesù riconosce che senza la fede di quella donna lui non avrebbe potuto fare il miracolo.
- La notizia della morte della bambina. In quel momento il personale della casa di Giairo informa che la figlia è morta. Non c'era più bisogno di disturbare Gesù. Per loro, la morte era la grande barriera. Gesù non riuscirà a oltrepassare la morte! Gesù ascolta, guarda Giairo e applica ciò che aveva appena visto, cioè, che la fede è capace di realizzare ciò che la persona crede. E dice: "Non temere, continua solo ad aver fede!" • In casa di Giairo. Gesù permette solo a tre discepoli di entrare con lui. Vedendo il trambusto provocato dalla gente che gridava e piangeva per la morte della bambina, dice: "La bambina non è morta, dorme!" La gente attorno rideva. La gente sa distinguere quando una persona sta dormendo o quando è morta. E' la risata di

Abramo e di Sara, cioè, di coloro che non riescono a credere che nulla è impossibile a Dio (Gn 17,17; 18,12-14; Lc 1,37). Anche per loro, la morte era una barriera che nessuno poteva oltrepassare! Le parole di Gesù avevano un significato molto profondo. La situazione delle comunità perseguitate al tempo di Marco sembrava una situazione di morte. Dovevano udire: “Non è morta! Voi state dormendo! Svegliatevi!” Gesù non dà importanza alla risata ed entra nella stanza dove si trova la bambina, lui solo, i tre discepoli ed i genitori della bambina.

- La risurrezione della bambina. Gesù prende per mano la bambina e dice: “Talità kum!” Lei si alza. Grande trambusto! Gesù conserva la calma e chiede che le diano da mangiare. Due donne sono guarite! Una ha dodici anni di vita, e l'altra dodici anni di emorragia, dodici anni di esclusione! Ai dodici anni comincia l'esclusione della bambina, poiché cominciano le mestruazioni, comincia a morire! Gesù ha la potenza maggiore e risuscita: “Alzati!”

4) Per un confronto personale

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che ti ha maggiormente colpito? Perché?
- Una delle donne è stata guarita e integrata di nuovo nella convivenza della comunità. Una bambina è stata alzata dal suo letto di morte. Cosa ci insegna questa azione di Gesù per la nostra vita in famiglia e per la nostra comunità, oggi?

5) Preghiera finale

Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai tuoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: “Viva il loro cuore per sempre”. (Sal 21)

Lectio Divina: mercoledì, 31 gennaio, 2024

1) Preghiera

Dio grande e misericordioso,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 6,1-6

In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: “Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?”. E si scandalizzavano di lui.

Ma Gesù disse loro: “Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua”. E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi

ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi, insegnando.

3) Riflessione

- Il vangelo di oggi parla della visita di Gesù a Nazaret e descrive la chiusura mentale della gente di Nazaret, che non volle accettarlo (Mc 6,1-6). Il vangelo di domani descrive l'apertura di Gesù verso la gente della Galilea, dimostrata tramite l'invio in missione dei suoi discepoli (Mc 6,7-13).
- Marco 6,1-2a: Gesù ritorna a Nazaret. "In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga". E' sempre bene tornare nella propria patria e ritrovare le persone amiche. Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna e, come al solito, il sabato, va alla sinagoga per partecipare alla riunione della comunità. Gesù non era il coordinatore della comunità, ma pur non essendolo prende la parola e comincia ad insegnare. Segno questo che le persone potevano partecipare ed esprimere la propria opinione.
- Marco 6,2b-3: Reazione della gente di Nazaret davanti a Gesù. La gente di Cafarnao aveva accettato l'insegnamento di Gesù (Mc 1,22), ma alla gente di Nazaret non sono piaciute le parole di Gesù e rimane scandalizzata. Motivo? Gesù, il ragazzo che conoscevano fin dalla nascita, come mai ora è così diverso? Loro non accettano il mistero di Dio presente in Gesù, un essere umano comune come loro, conosciuto da tutti! Per poter parlare di Dio, doveva essere diverso da loro! Come si vede, non tutto andò bene per Gesù. Le persone che sarebbero dovute essere le prime ad accettare la Buona novella erano proprie quelle che facevano più fatica ad accoglierla. Il conflitto non era solo con gli estranei, ma anche e soprattutto con i propri parenti e con la gente di Nazaret. Loro si rifiutavano di credere in Gesù, perché non riuscivano a capire il mistero di Dio che avvolgeva la persona di Gesù. "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?" Non riescono a credere in Gesù!
- I fratelli e le sorelle di Gesù. L'espressione "fratelli di Gesù" suscita grande polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo testo ed su altri, i protestanti dicono che Gesù ebbe più fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Che pensare di tutto questo? In primo luogo, le due posizioni, sia dei cattolici sia dei protestanti, tutte e due hanno argomenti tratti dalla Bibbia e dalla tradizione delle due rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere su questa questione con argomenti attinenti solo alla ragione. Perché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che vedere con la fede e con i sentimenti sia dei cattolici sia dei protestanti. Un argomento, attinente solo alla ragione non riesce a smontare una convinzione del cuore! Irrita ed allontana! Anche quando non condivido l'opinione dell'altro, devo comunque rispettarla! E noi cattolici e protestanti, invece di discutere sui testi, dovremmo unirici per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare altre frasi di Gesù: "Sono venuto affinché tutti abbiano vita, e vita in abbondanza" (Gv 10,10). "Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato" (Gv 17,21). "Chi non è contro di noi, è con noi" (Mc 10,39.40).
- Marco 6,4-6. Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret. Gesù sa molto bene che "nessuno è profeta nella sua patria". E dice: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". Infatti, lì dove non c'è

accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il pregiudizio lo impedisce. Gesù, pur volendo, non può fare nulla e si meraviglia di fronte alla loro mancanza di fede. Per questo, dinanzi alla porta chiusa della sua comunità, “cominciò a percorrere i villaggi, insegnando”. L’esperienza del rifiuto spinse Gesù a cambiare direzione. Lui si dirige verso altri villaggi e, come vedremo nel vangelo di domani, coinvolge i discepoli nella missione dando istruzioni su come devono continuare la missione.

4) Per un confronto personale

- Gesù ebbe problemi con i suoi parenti e con la sua comunità. Da quando tu hai cominciato a vivere meglio il vangelo, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la tua famiglia, con i tuoi parenti?
- Gesù non può operare molti miracoli a Nazaret perché manca la fede. Ed oggi, trova fede in noi, in me?

5) Preghiera finale

Beato l’uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.

Beato l’uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno. (Sal 31)